



**UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA**

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
2020 - 2022**

Bologna, 29 gennaio 2020

Sommario

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

1.1 L'economia regionale nel 2019

1.2 Descrizione delle attività di contrasto sociale e amministrativo,

1.3 Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R

2. FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

2.1 Funzioni dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna

2.2 Governance e organizzazione

2.3 Dati sulle risorse umane impegnate

2.4 Mappa dei processi

3. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

4. PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

4.1. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT)

4.2. Soggetti coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Piano

4.3. Il coinvolgimento degli stakeholder

4.4. Modalità di adozione del Piano

5. AREE DI RISCHIO

5.1. La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

5.2. Le aree di rischio

5.3. Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori

5.4. Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi

6. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.T.

6.1 Monitoraggio interno

6.2 Ascolto stakeholders

6.3 Relazione del RPCT sull'andamento del P.T.P.C.T. . Obiettivi strategici e collegamenti con Piano della performance

7. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

7.1 Qualità dei dati

7.2 I dati

7.3 Individuazione dei responsabili della trasmissione dei dati

7.4 Misure organizzative

7.5 Accesso a dati e documenti

8. CLAUSOLA FINALE

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la L. 6 novembre 2012, n.190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Di particolare rilevanza è l'articolo 1, comma 7 e 8, che indica le modalità per individuare il responsabile della prevenzione della corruzione il cui compito è quello di proporre all'organo di indirizzo politico il "Piano triennale di prevenzione della corruzione", che, ai sensi del comma 5 lettera a), deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

Con il D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33, entrato in vigore il 20 aprile 2013, in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" vengono introdotte rilevanti novità:

- istituzione dell'obbligo di pubblicità: delle situazioni patrimoniali di politici, e parenti entro il secondo grado; degli atti dei procedimenti di approvazione dei piani regolatori e delle varianti urbanistiche; dei dati, in materia sanitaria, relativi alle nomine dei direttori generali, oltre che agli accreditamenti delle strutture cliniche;
- definizione del principio generale di trasparenza: accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle PA, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;
- totale accessibilità delle informazioni: il modello di ispirazione è quello del Freedom of Information Act statunitense, che garantisce l'accessibilità di chiunque lo richieda a qualsiasi documento o dato in possesso delle PA, salvo i casi in cui la legge lo esclude espressamente (es. per motivi di sicurezza);
- introduzione del nuovo istituto del c.d. "diritto di accesso civico". Questa nuova forma di accesso mira ad alimentare il rapporto di fiducia tra cittadini e PA e a promuovere il principio di legalità (e prevenzione della corruzione): in sostanza, tutti i cittadini hanno diritto di chiedere e ottenere che le PA pubblichino atti, documenti e informazioni che detengono e che, per qualsiasi motivo, non hanno ancora divulgato;
- obbligo per i siti istituzionali di creare l'apposita sezione "Amministrazione trasparente" nella quale inserire tutto quello che stabilisce il provvedimento;
- disciplina del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità: parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione, esso deve indicare le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza e gli obiettivi collegati con il piano della performance.

Il D.Lgs. 8 aprile 2013, n.39, in vigore dal 4 maggio 2013, ha dettato disposizioni in materia di inconfirabilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, (Regioni comprese) e presso gli enti privati in controllo pubblico;

Ai sensi dei commi 60 e 61 dell'art.1 della L.190/2012, gli adempimenti in materia, con indicazione dei relativi termini, da parte delle Regioni, delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli

enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, ed in particolare la definizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e l'attuazione dei decreti legislativi previsti dalla L.190/2012, sono stati sanciti dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013.

L'ANAC, a seguito della L. 30.10.2013 n.125, che ha convertito con modificazioni il decreto legge 31 agosto 2013, n.101, ha approvato il primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, in data 11 settembre 2013.

Con l'approvazione del decreto legislativo n.97 del 25 maggio 2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" sono state introdotte alcune importanti novità:

- Il nuovo accesso civico (art.6): si prevede una nuova forma di accesso civico, da parte di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dalle P.A., ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela degli interessi giuridicamente rilevanti.
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione (art.10): si prevede la soppressione dell'obbligo, per le P.A., di redigere il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità ("PTTI"), demandando a ciascuna P.A. il compito di indicare, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione ("PTPCT") i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.
- Obblighi di pubblicazione concernenti gli atti di carattere normativo e amministrativo generale (art.11): si amplia il numero dei dati di carattere normativo e amministrativo generale oggetto di pubblicazione obbligatoria alle misure integrative della prevenzione, ai documenti di programmazione strategico-gestionale e agli atti degli OIV.

Tra le altre disposizioni legislative in materia di anticorruzione, vale la pena ricordare in particolare:

- a) la Delibera Anac n.12 del 22 gennaio 2014 In tema di Organo competente ad adottare il piano triennale di prevenzione della corruzione negli Enti locali;
- b) la Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 l'ANAC di approvazione in via definitiva delle *"Nuove linee guida in attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*.

Inoltre, nelle parti speciali dei PNA o dei suoi aggiornamenti, sono state affrontate, invece, questioni proprie di alcune amministrazioni o di specifici settori di attività o materie.

Attualmente gli approfondimenti svolti nelle parti speciali sono, per quanto riguarda le amministrazioni:

- c) Piccoli Comuni - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- d) Semplificazioni per i Piccoli Comuni - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;
- e) Città Metropolitane - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- f) Ordini e Collegi Professionali - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- g) Istituzioni Scolastiche - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- h) Autorità di Sistema Portuale – Aggiornamento PNA 2017 di cui alla Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;
- i) La gestione dei commissari straordinari nominati dal Governo – Aggiornamento PNA 2017 di cui alla Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;
- j) Le Istituzioni universitarie – Aggiornamento PNA 2017 di cui alla Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;
- k) Agenzie Fiscali – Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Per quanto riguarda gli approfondimenti su specifici settori di attività o materie:

- l) Area di Rischio Contratti Pubblici – Aggiornamento PNA 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- m) Sanità - Aggiornamento PNA 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- n) Sanità - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- o) Tutela e Valorizzazione dei Beni culturali - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- p) Governo del Territorio - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- q) Le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Tutti questi approfondimenti mantengono ancora oggi la loro validità. Per quanto riguarda la materia dei contratti pubblici, l’Autorità si riserva di adeguare le specifiche indicazioni elaborate nell’Aggiornamento PNA 2015 alla disciplina introdotta dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e successive modifiche e integrazioni.

Con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 l’Autorità ha approvato in via definitiva il PNA 2019 attraverso il quale, come previsto dall’art. 1, co. 2-*bis*, della l. 190/2012, l’Autorità fornisce indicazioni alle pubbliche amministrazioni, ai fini dell’adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCTT), e ai soggetti di cui all’art. 2-*bis*, co. 2, del d.lgs. 33/2013, per l’adozione delle misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001.

Considerato che nel tempo l’Autorità è dovuta tornare più volte sugli stessi temi, sia per adeguare gli indirizzi alle novità legislative, sia per tenere conto delle problematiche rilevate in sede consultiva e di vigilanza, per il PNA 2019-2021 il Consiglio dell’Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un

unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati.

Il PNA contiene rinvii continui a delibere dell’Autorità che, ove richiamate, si intendono parte integrante del PNA stesso.

L’obiettivo è quello di rendere disponibile nel PNA uno strumento di lavoro utile per chi, ai diversi livelli di amministrazione, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione.

Le ragioni di fondo che hanno guidato la scelta del Consiglio sono, oltre a quella di semplificare il quadro regolatorio al fine di agevolare il lavoro delle amministrazioni e il coordinamento dell’Autorità, quelle di contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell’imparzialità dei processi decisionali.

La portata della suddetta delibera dell’ANAC (e dei suoi allegati) potrebbe richiedere nel corso del 2020 ad una attività di verifica dei contenuti del presente Piano e preludere ad un suo aggiornamento/perfezionamento in corso d’anno.

1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi l’Amministrazione regionale sia maggiormente esposta, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) e della sua organizzazione interna.

Nei paragrafi che seguono sono riportati alcuni dati informativi che si ritengono a tal fine significativi.

Si evidenzia che il capitolo *“Analisi del contesto esterno”*, costituisce il prodotto di una collaborazione interistituzionale, nell’ambito della *“Rete per l’Integrità e la Trasparenza”*, per condividere, tra tutti i *“Responsabili della prevenzione della corruzione e Trasparenza”* degli enti aderenti, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto, socio-economico e criminologico, del territorio regionale emiliano - romagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni.

1.1 L’economia regionale nel 2019

Il rallentamento dell’economia mondiale e, in particolare, del commercio estero a livello globale, sta penalizzando in misura più sensibile i Paesi a maggior vocazione export, Germania e Italia su tutti. E, all’interno del nostro Paese, sono le regioni più attive sui mercati esteri a essere maggiormente esposte alle incertezze e alle fragilità che caratterizzano lo scenario internazionale.

L'Emilia-Romagna - seconda regione italiana per valore delle esportazioni e tra le prime regioni d'Europa per export per abitante – sembra corrispondere all'identikit della regione a forte rischio di "contagio internazionale". A ciò si aggiunge l'ormai trentennale ritardo con cui viaggia il "treno Italia" rispetto alle altre nazioni, croniche lacune strutturali e un'endemica debolezza della domanda interna contribuiscono a posizionare il nostro Paese agli ultimi posti al mondo per crescita economica. Eppure, nonostante questo scenario sfavorevole, il 2019 per l'economia dell'Emilia-Romagna dovrebbe chiudersi positivamente ed essere archiviato come un altro anno di crescita per l'economia regionale. Crescita a ritmo non sostenuto, con alcuni diffusi segnali di rallentamento, tuttavia sufficiente per confermare l'Emilia-Romagna al vertice delle regioni italiane per incremento del PIL nel 2019 e anche per il 2020. Esattamente come era avvenuto nel 2018, ancora locomotiva dell'arrancante "treno Italia". Secondo gli "scenari per le economie locali" di Prometeia, aggiornati a ottobre 2019, la crescita del prodotto interno lordo a fine 2019 rispetto all'anno precedente dovrebbe risultare pari allo 0,5 per cento, mentre per il 2020 si prevede un tasso di incremento più consistente (+1,1 per cento). È il settore delle costruzioni a contribuire maggiormente alla crescita del valore aggiunto regionale con una variazione nel 2019 rispetto al 2018 che dovrebbe attestarsi attorno al 3,9 per cento, mentre per industria e servizi si prevede un aumento dello 0,3 per cento. A sostenere il manifatturiero sono, ancora una volta, le esportazioni previste in crescita del 5 per cento. Variazione positiva anche per gli investimenti (+2,9 per cento), la domanda interna segnerà a fine anno un +1,1 per cento.

Buone notizie sul fronte occupazionale, si rafforza la dinamica evidenziata negli ultimi anni, nel 2019 il numero degli occupati è stimato in aumento di un ulteriore 2 per cento. Contestualmente il tasso di disoccupazione si ridurrà al 5,2 per cento nel 2019 e al 5,0 per cento nel 2020.

a) Il sistema imprenditoriale

Al 30 settembre 2019 le imprese attive in Emilia-Romagna erano poco più di 400mila, 2.875 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,7 per cento), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese dell'1,9 per cento. Una flessione del tessuto imprenditoriale che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le aziende straniere in Emilia-Romagna sono oltre 49mila, il 12 per cento del totale delle imprese regionali, il 2 per cento in più rispetto all'anno precedente. Si conferma la dinamica che vede il calo delle imprese con titolare italiano e la crescita degli stranieri che avviano un'attività imprenditoriale.

Gli imprenditori con nazionalità estera maggiormente presenti in regione provengono dalla Cina che lo scorso anno ha sopravanzato il Marocco, quest'ultimo nel 2019 superato anche dall'Albania. Servizi alla persona, commercio, ristorazione e attività manifatturiere (comparto della moda) i settori di maggior interesse per le quasi 5mila imprese cinesi. Sembra essersi esaurita l'ondata di nuova imprenditoria creata da nordafricani (Marocco, Tunisia, Egitto), cresce la componente asiatica e quella dell'Europa orientale.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14 per cento dell'occupazione. Nell'ultimo anno il numero delle imprese femminili è rimasto pressoché invariato, mentre nel lungo periodo si è registrata una modesta crescita. Le imprese femminili ottengono risultati migliori rispetto alle altre anche sul fronte occupazionale, con una crescita più consistente sia nell'ultimo anno che nel lungo periodo.

Variazioni ancora negative per quanto riguarda le imprese giovanili, diminuite nell'ultimo anno del 2 per cento in termini di aziende, mentre l'occupazione è cresciuta del 2 per cento. Il calo del numero delle imprese giovanili va correlato sia all'andamento demografico della popolazione, sia al basso tasso di disoccupazione regionale; a differenza di quanto avviene in altre parti del Paese la possibilità di trovare un lavoro alle dipendenze disincentiva scelte volte all'autoimprenditorialità.

I dati sulla demografia d'impresa suddivisi per settore confermano e prolungano le dinamiche in atto da alcuni anni. Vi sono alcuni comparti interessati da una progressiva riduzione del numero di imprese, in particolare l'agricoltura, le costruzioni e il manifatturiero. In calo anche il commercio, flessione contenuta dalla crescita al suo interno della componente più rivolta al turismo, in particolare le attività legate all'alloggio e alla ristorazione. Crescono i servizi, sia quelli rivolti alle imprese sia quelli alle persone.

b) Lo stato dell'occupazione

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, i primi nove mesi del 2019 si sono chiusi positivamente per l'occupazione in regione. Tra gennaio e settembre l'occupazione dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 2.031.000 persone, vale a dire oltre 26.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,3 per cento.

Il tasso disoccupazione, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente), nei primi nove mesi del 2019 è stato pari al 5,4 per cento in discesa rispetto all'analogo periodo del 2018, quando era pari al 5,7 per cento.

Il tasso di occupazione, che misura il peso delle persone che tra i 15 ed i 64 anni lavorano sulla popolazione complessiva della medesima fascia d'età, nei primi nove mesi del 2019 ha raggiunto il 70,4 per cento. Nello stesso periodo del 2018 il valore era pari a 69,6 per cento.

Da punto di vista del genere va notato come i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivino anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile. Nei primi nove mesi dell'anno il tasso di occupazione femminile è stato del 64 per cento, in crescita rispetto all'anno precedente, 62,7 per cento. Il tasso di disoccupazione femminile si è attestato al 6,7 per cento (6,9 per cento nel 2018).

Le ore di cassa integrazione autorizzate nei primi 10 mesi del 2019 risultano in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019 (27 per cento in più). Cresce il ricorso alla cassa straordinaria nel manifatturiero e soprattutto nell'edilizia, per le artigiane aumenta considerevolmente la cassa integrazione in deroga.

c) La qualità del credito

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei prestiti bancari concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2019 risultava in espansione dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dal punto di vista settoriale, continua l'espansione del credito concesso alle famiglie consumatrici (+3,4 per cento) mentre si registra una contrazione di quello accordato alle famiglie produttrici (-2,3 per cento). Per il settore delle imprese si nota una contrapposizione netta tra gli andamenti delle medio grandi (+0,5 per cento) e quelle piccole (-3,1 per cento). Per quel che riguarda la qualità del credito, nei primi nove mesi del 2019 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale.

I rapporti tra banca ed impresa in Emilia-Romagna sono tradizionalmente oggetto di analisi dall'Osservatorio sul credito che Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di commercio attive in regione realizzano congiuntamente dal 2009.

La lenta marcia verso il miglioramento sembra essersi fermata nel primo semestre 2019. In particolare, la battuta d'arresto appare più evidente per quel che riguarda i parametri di costo del finanziamento. Il livello di soddisfazione risulta in particolare contrazione nei confronti del costo complessivo del credito e relativamente alla soddisfazione rispetto alle garanzie richieste. In termini settoriali, i comparti che riportano una situazione migliore rispetto alla media sono meccanica e alimentare, moda mentre quelli che riportano una situazione meno favorevole sono le costruzioni e il commercio.

1.2 Descrizione delle attività di contrasto sociale e amministrativo

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Recentemente la Giunta regionale, con propria delibera n. 2151 del 22/11/2019 ha approvato il Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo al biennio 2020/2021, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*".

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben 195 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio.

Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni. La formazione dell'Elenco di merito, che conta ad oggi 1.506 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

È stato aggiornato e adeguato al nuovo Codice degli appalti pubblici D. Lgs. 50/2016 e ss.mm. ii. il sistema informativo SITAR, ora denominato SITAR 2.0; l'Osservatorio regionale, quindi, con il un nuovo sistema informativo, a partire dagli ultimi mesi del 2017, ha svolto in modo più efficace la propria attività di monitoraggio dell'intero ciclo di realizzazione degli appalti pubblici dalla fase di programmazione a quella del collaudo, tenendo conto delle sue specificità in relazione alla tipologia e all'importo. Il SITAR 2.0 permette inoltre di assolvere in modo unitario alle diverse esigenze di monitoraggio dei vari organismi legalmente deputati, concentrando in un'unica banca dati le diverse informazioni e semplificando l'azione di invio, realizzando quindi il monitoraggio previsto dal Codice dei contratti pubblici in modo completamente informatico e rendendolo più efficiente e meno gravoso per i soggetti coinvolti.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - *Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (*Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione*), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la

deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della LR. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della promozione della cultura della legalità: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In materia forestale, a livello legislativo, con l'introduzione dell'art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 («*Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici*») è stato modificato l'art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della L.R. 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti

competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000.

Con l'approvazione del nuovo Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 (in vigore dal 15/9/2018) e delle relative disposizioni attuative dedicate al funzionamento del sistema telematico regionale (con deliberazione di Giunta regionale n. 1437 del 10/9/2018) è stata completata la regolazione del nuovo sistema, attraverso il quale le autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti e le comunicazioni presentate dagli interessati sono autonomamente rese disponibili ai soggetti e alle autorità preposti alle attività di controllo, preventivamente abilitati per l'esercizio delle loro funzioni.

Il sistema così impostato è uno strumento di efficienza e semplificazione non solo nella gestione delle autorizzazioni e delle comunicazioni relative agli interventi forestali, ma anche nel monitoraggio e nel controllo degli stessi. Dal 15/9/2018 (data di entrata in vigore del nuovo Regolamento forestale) ad oggi, attraverso il sistema telematico regionale sono stati gestiti più di 4.000 procedimenti, relativi a interventi che hanno complessivamente interessato circa 9.000 ettari del territorio regionale.

1.3 Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R

Fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, le attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna hanno permesso di ricostruire un quadro articolato della presenza delle organizzazioni criminali in regione e di comprendere le strategie adottate da tali organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di uomini nel territorio per condurre attività lecite e illecite e organizzare i traffici illegali.

A differenza di altre regioni del Nord Italia, il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali in Emilia-Romagna risulta ancora assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, afferenti alle due organizzazioni criminali più significative in Emilia-Romagna, puntano alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione e a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà territoriali più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di condizionamento della criminalità organizzata sono più visibili e

consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Negli ultimi tempi alle presenze mafiose italiane si sono aggiunti sodalizi criminali d'origine straniera, in particolare albanese e nigeriana, attivi principalmente nel traffico di stupefacenti e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Ancora negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Secondo i dati pubblicati dalla Direzione centrale per i servizi antidroga del Ministero dell'Interno, negli ultimi dieci anni (dal 2009 al 2018) in regione sono state eseguite dalle forze di polizia circa 18 mila operazioni antidroga (l'8% di quelle condotte a livello nazionale). In seguito a queste operazioni sono state segnalate all'Autorità giudiziaria circa 26 mila persone, di cui oltre la metà di origine straniera (va detto a questo proposito che molti soggetti stranieri sono presenti nella parte terminale nella catena del narcotraffico, ovvero nell'attività di spaccio, ma questo non esclude che le organizzazioni criminali straniere ricoprono anche ruoli significativi in questo lucroso mercato). Inoltre, da queste operazioni sono state sequestrate oltre 26 mila chili di sostanze stupefacenti - 26 tonnellate -, pari al 4% di quanto è stato sequestrato a livello nazionale, di cui circa l'80% di hashish e marijuana e la parte rimanente di eroina e cocaina. Se alla quantità di sostanze appena ricordate si aggiunge la quantità di droghe sintetiche anch'esse sequestrate (e qui non conteggiate), oltre alla quota di sostanze – ragionevolmente preponderante – immessa sul mercato perché non intercettata dalle forze di polizia possiamo immaginare quanto sia vasto il mercato delle droghe nella nostra regione e quanto significativi i ricavi per le organizzazioni criminali che lo gestiscono, i

quali, come si è detto, vengono ripuliti e reinvestiti in attività legali spesso grazie anche al coinvolgimento di esponenti della c.d. area grigia.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati pubblicati annualmente da questo organismo, negli ultimi dieci anni (dal 2009 al 2018) in Emilia-Romagna sono state segnalate all'UIF quasi 50.000 operazioni sospette di riciclaggio, pari al 10% di tutte le segnalazioni avvenute nel territorio nazionale. Osservandone l'andamento nel tempo, va detto che il numero di segnalazioni è aumentato costantemente in Emilia-Romagna e nel resto dell'Italia, e ciò va interpretato sicuramente come un possibile tentativo di espansione criminale nell'economia legale, ma probabilmente anche di una accresciuta sensibilità e attenzione per il problema del riciclaggio da parte dei soggetti che sono incaricati a trasmettere le segnalazioni all'UIF, ovvero principalmente degli operatori finanziari e in second'ordine dei professionisti (basti pensare che dal 2009 al 2018 il numero di segnalazioni è quasi quintuplicato sia in regione che in Italia).

Un andamento simile del fenomeno, seppure con numeri sensibilmente inferiori rispetto alle segnalazioni all'UIF, lo si riscontra nei dati delle denunce delle forze di polizia (i dati della delittuosità), secondo i quali i reati di riciclaggio in regione sono cresciuti costantemente negli ultimi dieci anni, passando dalle 95 denunce del 2009 alle 124 del 2018. Ciò detto, va tuttavia rilevato che nel decennio in esame la regione ha detenuto costantemente tassi di reato di riciclaggio inferiori alla media nazionale. Nell'ultimo anno (il 2018), ad esempio, la regione ha registrato un tasso di 2,8 denunce per riciclaggio ogni 100.000 abitanti a fronte di un tasso nazionale pari a 3,1 denunce ogni 100.000 abitanti. Naturalmente si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della

regione. Modena soprattutto, ma anche Ravenna e Rimini sono i territori della regione dove l'incidenza di questo reato è maggiore quasi costantemente. Nell'ultimo anno, ad esempio, il tasso per il reato di riciclaggio di Modena è risultato di 7,4 ogni 100 mila abitanti e quello di Ravenna di 3,8 a fronte di un tasso medio regionale di 2,8 ogni 100 mila abitanti.

Come è noto, i capitali illeciti, una volta ripuliti attraverso complesse operazioni finanziarie realizzate da professionisti spesso a servizio esterno delle organizzazioni criminali, altre volte strutturati al loro interno, sono immessi nell'economia legale e utilizzati per l'acquisto di attività economiche, immobili e, quando necessario, per corrompere pubblici funzionari o condizionare la politica.

Quello della corruzione è un fenomeno difficile da misurare non solo perché è difficile definirne correttamente i contorni, ma perché presenta anche, come è ovvio, un elevatissimo sommerso. Tuttavia, se ci si limita a osservare i delitti commessi negli ultimi anni in Emilia-Romagna da pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, anche in questo caso si può notare una crescita non trascurabile del fenomeno. In particolare, dal 2011 al 2017 (che è l'ultimo anno per cui si dispone dei dati dell'Autorità giudiziaria), i procedimenti per i reati di questo tipo per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale sono stati 2.317 (il 5% di quelli definiti in tutti i distretti giudiziari del paese). Va precisato che per quasi il 70% di questi procedimenti si è trattato di violazioni dei doveri d'ufficio e abusi, mentre la restante parte riguardava reati più strettamente collegati ai fenomeni corruttivi. In particolare, nel settennio in esame l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale per 341 procedimenti riguardanti delitti di peculato, 237 di malversazione, 66 di concussione e 154 di corruzione vera e propria.

Non trascurabile, infine, è il numero di soggetti condannati con sentenza irrevocabile per avere commesso tali reati. In particolare, 949 sono i pubblici ufficiali che dal 2011 al 2017 sono stati condannati per avere commesso delitti contro la pubblica amministrazione, di cui 159 per peculato, 16 per malversazione, 54 per concussione e 93 per corruzione.

Procedimenti penali per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e condannati con sentenza irrevocabile dal 2011 al 2017 in Emilia-Romagna per delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (valori assoluti)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
PROCEDIMENTI PENALI								
Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	339	301	292	304	312	339	430	2.317
delitti di peculato	34	41	55	59	52	56	44	341
delitti di malversazione	6	7	13	8	22	33	148	237
concussione	13	9	13	12	6	9	4	66
delitti di corruzione	27	20	30	26	15	16	20	154

CONDANNATI CON SENTENZA DEFINITIVA

Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	172	151	114	143	145	124	100	949
di cui:								
delitti di peculato	16	31	20	19	21	30	22	159
delitti di malversazione	1	0	0	1	4	6	4	16
concussione	12	9	6	6	5	13	3	54
delitti di corruzione	13	13	13	18	9	8	19	93

Fonti:

Rivista «QUADERNI DI CITTÀ SICURE», numeri:

- 11b "La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale" (1997);
- 29 "Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna" (2004);
- 39 "I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro di sintesi" (2012), a cura di E. Ciconte;
- 41 "Mafie, economia, territori, politica in Emilia-Romagna" (2016), a cura di E. Ciconte;
- 42 "Mafie, economia, lavoro" (2018), a cura di V. Mete e S. Borelli.

Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2017, n. 10 – 2018 (v.: <http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/>)

LIBERA INFORMAZIONE:

- 2011 *Mafie senza confini, noi senza paura – Dossier 2011 – Mafie in Emilia-Romagna, (a cura di Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*
- 2012 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2012 – I numeri del radicamento in Emilia-Romagna, (a cura di Della Volpe S., Ferrara N., Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*
- 2013 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2013 – L'altra 'ndrangheta in Emilia-Romagna, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*
- 2015 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2014/15 – Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*

(per eventuali integrazioni, per descrizione del territorio di riferimento vd. anche la "RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA" del Ministro dell'Interno al Parlamento in https://www.camera.it/leg18/494?idLegislatura=18&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria.

2. FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

2.1 Funzioni dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna

Ai sensi dell'articolo 2 dello Statuto, *“In armonia con le finalità istituzionali delle Camere di Commercio e nel rispetto della loro autonomia, Unioncamere Emilia-Romagna cura e rappresenta gli interessi e persegue gli obiettivi comuni del sistema camerale in ambito regionale, promuove l'esercizio associato di funzioni, servizi e competenze camerali e assicura il coordinamento dei rapporti con la Regione. In particolare:*

- *svolge, nell'ambito del sistema camerale, funzioni di supporto e promozione degli interessi generali del sistema economico dell'Emilia-Romagna e promuove iniziative per favorire lo sviluppo dell'economia regionale, la sua internazionalizzazione e la competitività del sistema delle imprese;*
- *assolve compiti di osservatorio e monitoraggio dell'economia regionale, cura e realizza studi e ricerche e predispone il rapporto annuale sull'attività delle Camere di Commercio associate da presentare alla Regione;*
- *svolge attività di coordinamento a favore delle Camere associate per armonizzarne i comportamenti, imposta le politiche del sistema camerale regionale e individua le strategie, anche su base pluriennale, e le linee per lo sviluppo degli obiettivi comuni delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna e per la qualificazione delle attività camerali di interesse comune;*
- *promuove l'elaborazione di proposte di legge regionali e ricerca il coordinamento con l'Unioncamere italiana per la predisposizione di progetti di legge nazionali, nell'interesse del sistema economico regionale;*
- *promuove, coordina e realizza l'esercizio, in forma associata, di attività e servizi di competenza camerale, ai sensi dell'articolo 2 della L. 580/1993 e successive modifiche, al fine di perseguire economie di scala e assicurarne una gestione più efficiente ed efficace;*
- *promuove e coordina, in collaborazione con l'Unioncamere italiana, che sviluppa i rapporti di sistema con la Commissione e con gli altri organismi dell'Unione Europea, l'utilizzo da parte della rete camerale dell'Emilia-Romagna, dei programmi e dei fondi comunitari, operando sia quale referente che quale titolare degli interventi e ricercando la collaborazione con le organizzazioni di rappresentanza delle imprese, dei professionisti, dei lavoratori, dei consumatori e degli utenti;*
- *può svolgere attività informative, formative, editoriali, promozionali e di gestione di servizi comuni rivolte alle Camere di commercio e ad altri enti pubblici e privati e può compiere tutte le operazioni a carattere immobiliare, mobiliare e finanziario per il raggiungimento degli scopi sociali.*

Per il raggiungimento di tali finalità, Unioncamere Emilia-Romagna promuove e partecipa, sulla base delle normative vigenti, ad accordi di programma, stipula protocolli di intesa e convenzioni, promuove la costituzione e partecipa ad enti, istituzioni, organismi, consorzi e società che operino nell'ambito degli scopi istituzionali delle Camere di commercio o, più in generale, si propongano finalità e attuino iniziative di sviluppo economico e sociale.”

Le funzioni sopra descritte si inseriscono coerentemente nel testo del nuovo art. 6 della legge 580/1993, così come modificata ed integrata dal decreto legislativo 219/2016, che illustra gli scopi che le Camere di commercio di una regione si prefiggono con la scelta di associarsi nell'Unione regionale.

Per questo motivo “*Linee strategiche*” e “*Programma di Attività*” di Unioncamere Emilia – Romagna (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general-1>) sono costruite proprio aggregando le diverse attività svolte in funzione dello scopo al quale esse rispondono tra quelli che la legge individua come fondanti la scelta delle Camere di commercio di associarsi:

- a) Esercizio congiunto di funzioni e compiti per il raggiungimento di obiettivi comuni alle Camere di commercio nell'ambito del territorio regionale di riferimento
- b) Cura e rappresentanza di interessi comuni alle Camere di commercio
- c) Coordinamento dei rapporti con la Regione
- d) Promozione e realizzazione di servizi comuni per l'esercizio in forma associata di attività e servizi di competenza camerale.

2.2 Governance e organizzazione

Unioncamere Emilia-Romagna è un ente associativo delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, delle quali cura gli interessi generali. I compiti di indirizzo e coordinamento di Unioncamere Emilia-Romagna riguardano, in particolare, Aree di intervento che sono già state riordinate nel nuovo organigramma sopra riportato.

Gli Organi istituzionali di Unioncamere Emilia-Romagna sono:

- Consiglio, organo di indirizzo generale;
- Giunta, organo amministrativo;
- Presidente, rappresentante legale dell'ente;
- Collegio dei Revisori, organo di controllo dell'ente
- Comitato Segretari Generali, organo di consulenza tecnica

In attesa del completamento degli accorpamenti e dell'insediamento dei nuovi Consigli camerali delle nuove Camere di commercio che scaturiranno dagli accorpamenti stessi, si è concordato di procedere ad una modifica dello Statuto e la soluzione adottata dal Consiglio di Unioncamere Emilia – Romagna, con delibera del 14 marzo 2017, ha previsto l'inserimento in Statuto, quale norma transitoria, di un nuovo articolo 21 il cui testo si riporta di seguito:

“In considerazione dei tempi di attuazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 219 del 25 novembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 276 del 25 novembre 2016, entrato in vigore in data 10 dicembre 2016, il termine di 3 mesi di cui al comma 6 del precedente articolo 12 del presente Statuto è sospeso ed il Presidente dell’Unione regionale rimane in carica anche successivamente alla cessazione dalla carica di Presidente di Camere di commercio.

Il Consiglio procede alla nomina del nuovo Presidente nella prima riunione alle quale siano in carica tutti i Presidenti eletti dai Consigli delle Camere di commercio istituite dal Ministro dello Sviluppo Economico ai sensi del comma 4 dell’art. 3 del decreto legislativo 219/2016”.

Tale soluzione introduce una norma destinata a rimanere in vigore per un tempo limitato e che consentirà poi di tornare alla situazione ordinaria ed all’operatività del comma 6 dell’articolo 12 dello Statuto così come è oggi formulato.

In tal modo l’allora Presidente, dott. Alberto Zambianchi, fu confermato nella carica, pur non ricoprendo in quel momento il ruolo di Presidente di Camera di commercio.

In data 4 aprile 2019 il Consiglio della Camera della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini ha nominato il dott. Alberto Zambianchi nella carica di Presidente, per cui, in tale veste ed ai sensi dell’art. 12 comma 3 dello Statuto, la cui sospensione è stata interrotta, il Consiglio di Unioncamere Emilia – Romagna ha potuto nominare il dott. Zambianchi stesso Presidente dell’associazione.

Ai sensi dell’art. 10 dello Statuto che prevede, tra le competenze della Giunta, la facoltà di nomina di un Vice Segretario Generale, in data 4 giugno 2019 il dott. Guido Caselli è stato nominato Vice Segretario Generale di Unioncamere Emilia – Romagna.

Il Consiglio di Unioncamere Emilia – Romagna ha proceduto anche alla modifica statutaria finalizzata al recepimento delle novità legislative che hanno introdotto la non obbligatorietà dell’iscrizione nel Registro dei Revisori contabili per dirigenti o funzionari pubblici.

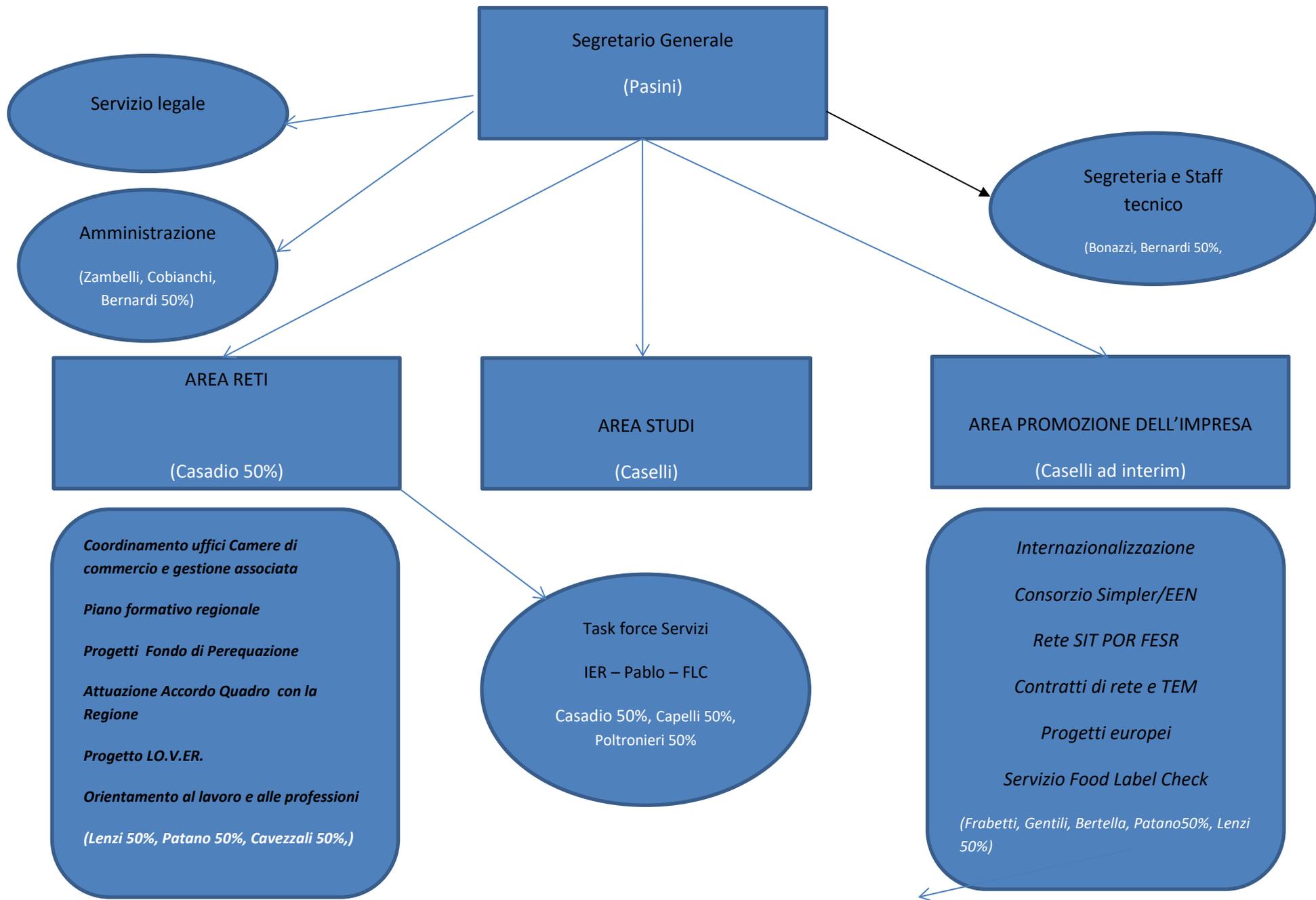
La struttura organizzativa di Unioncamere Emilia - Romagna è così articolata:

- Segretario Generale: è l’organo deputato alla definizione, al coordinamento e all’attuazione degli indirizzi programmatici. Costituisce il punto di costante raccordo con la Giunta e cura il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio, secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità;
- Vice Segretario Generale;
- Uffici: sono le unità organizzative semplici di supporto trasversale all’attività dell’Ente, ma dotati di competenze specialistiche. Attualmente sono operativi 2 uffici: l’Ufficio Amministrazione e l’Ufficio di Segreteria e di Staff tecnico;
- Aree: sono unità organizzative complesse, con ambiti di intervento omogeneo, ma con funzioni e competenze diversificate sulla base degli obiettivi di programma. Unioncamere Emilia – Romagna è articolata in 3 Aree: una è dedicata al rafforzamento delle reti (con

Camere di commercio associate, Regione, altre Unioni regionali), l'altra è dedicata agli Studi (Osservatori, indagini statistiche, ecc.) ed una dedicata alla Promozione dell'impresa che comprende tutte le attività rivolte direttamente alle imprese in materia, ad esempio, di internazionalizzazione ed opportunità europee;

- Task Force: sono strutture istituite per specifiche esigenze funzionali od in ragione di specifiche attività progettuali. E' istituita una Task Force Servizi per la promozione ed il marketing dei servizi e prodotti per il mercato delle imprese.

Segue lo schema che riporta l'organigramma dell'Ente.



Sul sito di Unioncamere Emilia – Romagna nella sezione “Performance” di “Amministrazione Trasparente”, oltre all’ammontare annuale dei premi al personale, saranno pubblicati:

- il Regolamento del Personale che descrive all’art. 2 lett. h) la procedura con la quale il Segretario Generale riconosce ai dirigenti e al personale un premio annuale di produttività correlato all’elevamento dell’efficacia e dell’efficienza dell’attività svolta, sulla base di un sistema di assegnazione, a seguito di apposita determinazione dirigenziale del Segretario Generale, di obiettivi individuali a inizio anno e di verifica successiva, attraverso colloqui con i dipendenti; gli obiettivi annuali alla dirigenza sono assegnati dal Presidente, sentita la Giunta, e verificati contestualmente all’approvazione della relazione annuale sull’attività svolta; il Presidente fissa con propria deliberazione l’entità del premio annuale di produttività da assegnare al Segretario Generale sulla base della valutazione dei risultati raggiunti;
- le Linee strategiche triennali e il Programma annuale di attività che costituiscono gli strumenti di programmazione sulla base dei quali sono definiti gli obiettivi individuali e di gruppo del personale.

Dai sopra citati documenti si desume che è in vigore un sistema di valutazione delle prestazioni del personale dell’Unione regionale e del grado di raggiungimento degli obiettivi individuali di produttività.

E’ stato adottato con determinazione dirigenziale n. 24 del 18 marzo 2019 ed è organizzato in quattro livelli:

1. obiettivi politico strategici dell’ente desunti dal Bilancio di previsione, dalle Linee strategiche triennali e dal Programma di attività, approvati dal Consiglio;
2. obiettivi di carattere operativo trasversali tra le diverse aree ed i diversi uffici attribuiti alle diverse aree/uffici dal Segretario Generale;
3. obiettivi individuali attribuiti dal Segretario Generale previo confronto e concertazione con ciascun dipendente;
4. valutazione a cura del Segretario Generale su comportamenti dei singoli in ambito lavorativo e sulle competenze possedute ed anche acquisite e maturate sul campo.

Ad ogni livello è stato attribuito un peso sul 100% della valutazione, mentre nella scheda di valutazione delle performance di ciascun dipendente per ogni obiettivo è stabilito un indicatore, viene valutato il grado di raggiungimento dell’obiettivo rispetto all’indicatore e la motivazione

Nell’ambito dell’Area Reti, è prevista una unità di supporto del RPCT nell’attuazione delle prerogative dello stesso in materia di anticorruzione e trasparenza. Al funzionario addetto è attribuito un obiettivo individuale correlato a tale funzione. L’Ufficio Comunicazione, d’intesa con il RPCT, l’Ufficio Amministrazione e l’unità di supporto, aggiorna il sito “Amministrazione Trasparente” sulla base delle indicazioni fornite dall’ANAC.

2.3 Dati sulle risorse umane impegnate

Il personale dipendente è composto dal Segretario Generale, da 1 altro dirigente, da 4 quadri e 14 impiegati, di cui 2 a part - time.

Tutti i contratti dei dipendenti sono a tempo indeterminato.

Ai dipendenti si applica il CCNL del terziario, Distribuzione e Servizi.

2.4 Mappa dei processi

Considerata l'esperienza maturata, che ha messo in luce la stretta interazione tra le azioni di prevenzione della corruzione con gli obblighi sulla trasparenza e la pubblicità come ambiti di intervento che si completano e che si rafforzano a vicenda, anche con questa nuova programmazione si intende integrare in un unico piano i temi relativi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Il Piano deve rispondere alle esigenze previste dalla legge 190/2012 (art. 1, comma 9) di:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettere l-bis), ter) e quater) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

3. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Rispetto alle sollecitazioni che provengono dall'analisi di un contesto esterno che presenta, come si è visto fortissime criticità, occorre confermare come l'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna si trova a svolgere la propria attività, come vedremo, principalmente

nell'ambito di relazioni e reti di carattere istituzionale con le Camere di commercio associate, con la Regione, con altre Unioni regionali, nonché, in particolare per quello che riguarda l'attività di monitoraggio e studi dell'economia, con soggetti anch'essi in un qualche modo operanti in un contesto "istituzionalizzato" come, ad esempio, le associazioni della rappresentanza economica od il sistema bancario.

L'apertura al mercato in regime di libera concorrenza, attraverso servizi per una maggiore competitività del sistema produttivo, si caratterizza, invece, per la valorizzazione del lavoro di risorse interne, quelle dell'ufficio studi, che è impegnato a produrre, dall'incrocio e l'elaborazione delle informazioni di banche dati già esistenti (realizzate da soggetti altamente specializzati, anche di diretta emanazione del sistema camerale nazionale), prodotti di informazione economica a supporto delle strategie di crescita delle piccole e medie imprese.

Anche per questo tipo di attività, quindi, che risponde, comunque, ad una funzione tipica del sistema delle Camere di commercio, l'apertura al mercato non presenta fattori di criticità rispetto agli elementi che caratterizzano il contesto esterno sopra illustrato.

Il contesto interno nel quale si trova, invece, ad operare l'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna, nello svolgimento delle sue funzioni più tipiche, è fortemente condizionato dal percorso di riordino delle Camere di commercio concluso dal Governo con l'emanazione del decreto legislativo 219/2016 e che ha sancito il taglio drastico delle risorse provenienti dal diritto annuale, la riduzione del numero delle Camere di commercio con l'avvio di processi di accorpamento in tutto il territorio nazionale, una ridefinizione delle funzioni, la previsione della non obbligatorietà delle Unioni regionali.

E' evidente come il suddetto riordino, in particolare con il taglio delle risorse e la scelta obbligata degli accorpamenti, sia destinato prima di tutto ad impattare sull'assetto organizzativo dei nuovi enti camerali, le cui competenze si estenderanno a territori più ampi con l'obiettivo imprescindibile di una razionalizzazione di spese ed investimenti a garanzia di un risparmio di risorse tale da compensare, almeno in parte, le conseguenze dei tagli che hanno portato dal 2017 ad una riduzione del 50% degli introiti provenienti dal diritto annuale.

La stessa organizzazione delle attività e delle strutture camerali dovrà, quindi, ricercare modalità e strumenti nuovi di intervento, così come la gestione del personale dei nuovi enti anche alla luce della più complessiva riforma della Pubblica Amministrazione e del pubblico impiego.

Contemporaneamente il sistema camerale, sempre nel quadro del nuovo ordinamento, dovrà orientarsi verso nuove modalità per il reperimento di risorse finanziarie ed adeguare la propria organizzazione anche in funzione di questo ulteriore obiettivo.

In tal senso una parte non irrilevante dell'attività dell'Unione regionale è caratterizzata dalla gestione dei progetti finanziati dal Fondo di Perequazione e da quelli da finanziare con le risorse provenienti dall'aumento fino al 20% del diritto annuale.

In questo contesto il ruolo dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna potrebbe caratterizzarsi, poi, nella prospettiva di rafforzare le reti che sovrintendono alla sua attività.

In primo luogo l'obiettivo dovrà essere quello di sempre maggiori sinergie con le nuove Camere di commercio della regione accorpate, valutando se ci possono essere attività e servizi che ha più senso accentrare a livello regionale, sia nell'ottica di maggiore efficacia ed efficienza, sia nella prospettiva di generare economie di scala e significativi risparmi nei costi per ogni singola nuova Camera di commercio.

Si tratta di attività e servizi sia di back office che riguardano, ad esempio, la gestione dell'organizzazione e i procedimenti amministrativi, come anche attività che riguardano le funzioni più propriamente a servizio della competitività del sistema imprenditoriale.

Questo significa che, a breve – medio termine, l'attività dell'Unione regionale si caratterizzerà sempre più nell'ottica del coordinamento tra le Camere di commercio al fine di supportarle, in logiche di rete, nella gestione associata delle competenze e dei servizi.

In questo contesto si sta sviluppando una nuova attività di concessione di contributi alle imprese attraverso la gestione a livello regionale di fondi regionali costituiti con risorse conferite dalle Camere di commercio e integrate dalla Regione Emilia – Romagna.

I bandi gestiti da Unioncamere Emilia-Romagna rientrano in programmazioni più ampie condivise e concertate con la Regione Emilia – Romagna e le Camere di commercio per il raggiungimento di specifici obiettivi di sviluppo economico della regione, coerenti con gli indirizzi strategici del sistema camerale.

La definizione dei bandi è frutto anche di un confronto con le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche.

La fase di acquisizione domande è completamente informatizzata utilizzando procedure telematiche nei rapporti con i beneficiari. Tutte le istanze vengono recepite telematicamente e automaticamente protocollate.

Le selezioni dei progetti sono presidiate da adeguate misure di procedimentalizzazione e controllo, orientate da criteri oggettivi e trasparenti di valutazione, al fine di escludere ogni forma di arbitrarietà nell'assegnazione dei punteggi.

Vengono adottate griglie di valutazione e check list con punteggi definiti e criteri di selezione predeterminati a monte ed adeguatamente dettagliati, limitando al minimo spazi per eventuali interpretazioni.

Le Commissioni di valutazione sono sempre eterogenee con la previsione anche membri esterni.

Tutti i componenti hanno competenze specifiche e pertinenti rispetto al bando.

Per l'espletamento delle attività di verifica in sede di rendicontazione vengono utilizzate check list.

Per una più trasparente gestione documentale ai beneficiari è richiesto un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni.

Tutte le fasi sono testimoniate da un verbale dei soggetti preposti e tutti gli atti del processo istruttorio vengono resi disponibili sul sito di Unioncamere Emilia - Romagna.

Già dal precedente Piano si è deciso di integrare l'Allegato contenente le attività esposte a rischio corruzione ed inserito nell'Area C, relativa a "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", il processo individuato come "Concessione di contributi alle imprese".

Da un lato l'affermazione di logiche di area vasta, dall'altro il caratterizzarsi delle nuove Camere di commercio, con la scontata cancellazione delle Province, come l'unica realtà posizionata ad un livello di governo intermedio tra Regioni e Comuni, oltre la dimensione provinciale, offrono un contesto all'interno del quale il sistema camerale può diventare anche il naturale candidato ad un ruolo di primo piano, in accordo in particolare con le Regioni, ma anche in sinergia con gli enti locali, a garanzia di una maggiore efficacia delle politiche pubbliche dirette alle imprese, inserite in una rete che travalica i territori e che si relaziona direttamente con il mercato globale.

Per questo un secondo grande obiettivo dell'Unione regionale è quello del potenziamento di logiche di rete nei rapporti con il sistema Regione che già può contare su un importante Accordo di Programma Quadro, che è stato rinnovato nel maggio 2019, per attività condivise per la promozione della competitività delle imprese.

Il nuovo Accordo individua i temi sui quali Regione e Camere di commercio intendono sviluppare la collaborazione.

Il primo tema è quello della cultura digitale delle nostre imprese: a breve l'infrastruttura fisica della banda ultra larga coprirà praticamente tutte le aree produttive della regione, ma molti piccoli e medi imprenditori non è detto che sappiano perché e come utilizzarla. La proposta di lavoro è quindi è quella di un bando con risorse finalizzate proprio alla formazione delle PMI.

Il secondo tema è quello del turismo: la prospettiva è quella del rinnovo dell'intesa biennale 2020/2021 per la promozione turistica regionale con la quale le Camere si impegnano a co-finanziare i Piani annuali di APT Servizi srl, ma occorre fare un salto di qualità nelle relazioni tra Camere di commercio locali e Destinazioni Turistiche, perché il sistema camerale ha risorse anche a livello locale, ma non sempre è facile relazionarsi con le Destinazioni, direi anzi che tali relazioni sono difficili.

Sul monitoraggio dell'economia regionale, tra i rapporti formalizzati (Osservatori settoriali che tra l'altro prevedono sempre più attività) e quelli non formalizzati (quando cioè la Regione ci chiede dati ed informazioni di varia natura e per gli scopi più disparati (dal Presidente o l'Assessore che deve intervenire ad un convegno o partecipare ad una missione, al funzionario che deve introdurre una riunione con associazioni o sindacati) e tenendo conto dei temi sui quali ci è già stato chiesto di lavorare (sisma, sociale, ecc...) si impone la necessità di rivedere complessivamente il rapporto

operativo tra Unioncamere Emilia – Romagna e Regione per creare le condizioni di una nuova organizzazione operativa che permetta di far fronte a carenze di organico e risorse.

L'ultimo tema è quello del lavoro.

La proposta è quella di strutturare il rapporto tra Regione e sistema camerale al fine di due principali obiettivi:

- condivisione delle banche dati e dei sistemi informativi a disposizione e per sviluppare insieme strumenti previsionali sui fabbisogni professionali;
- in un contesto regionale di flessione del numero di imprese giovanili è opportuno anche prevedere azioni comuni volte allo sviluppo della cultura imprenditoriale e promozione dell'autoimprenditorialità tra i giovani.

Sullo sfondo di questi temi ci sono le due grandi questioni dell'autonomia ai sensi dell'articolo 116 comma 3 della Costituzione e quello degli accorpamenti sui quali le intenzioni della Regione sono ovviamente decisive ai fini di una soluzione.

In materia di promo - commercializzazione turistica l'Unione regionale proporrà alla Regione il rinnovo per il biennio 2020 – 2021 per il supporto alle azioni del piano dell'APT Servizi, società in house di Regione ed Unione regionale, attraverso la quale l'Unione stessa cofinanzia già ora con risorse proprie, provenienti dalle singole Camere di commercio, il suddetto piano.

La Regione ha istituito, con il Testo Unico sulla legalità (approvato con legge regionale 18/2016) la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile quale organo di consulenza e proposta alla Giunta regionale, nei cui confronti svolge attività conoscitive, propositive e consultive nelle politiche regionali finalizzate alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e della corruzione, nonché alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, favorendone il coordinamento complessivo.

Un rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna è invitato permanente alla Consulta.

Ma nell'ambito del Testo Unico, al sistema camerale è affidato un importante ruolo di partnership con la Regione.

E' previsto infatti all'articolo 7 che la Regione promuove, anche nell'ambito di accordi di programma quadro con Unioncamere regionale, specifici accordi relativi all'utilizzo e l'elaborazione dei dati del Registro delle imprese per la costruzione e la gestione

- dell'elenco delle imprese edili che si avvalgono di sistemi informatici di controllo e registrazione e di quelli adottati e applicati volontariamente durante l'esecuzione dei lavori (art. 30);
- dell'elenco regionale dei prezzi dei lavori pubblici che è redatto anche tenendo conto di specifiche condizioni territoriali, con particolare riferimento alle voci più significative dei prezzi per l'esecuzione delle prestazioni (art. 33);

- dell'elenco di merito degli operatori economici che svolgono la propria attività nel settore edile e delle costruzioni (art.34).

La Regione promuove la tutela della legalità nel settore del commercio, dei pubblici esercizi e del turismo, al fine di favorire la leale concorrenza fra operatori.

Nell'ambito delle funzioni di osservatorio (art. 39), la Regione può stipulare accordi e protocolli con le Camere di commercio finalizzati all'utilizzo e all'elaborazione dei dati del Registro delle imprese al fine:

- della realizzazione di una banca dati informatica delle imprese esercenti il commercio, in sede fissa e su aree pubbliche, la somministrazione di alimenti e bevande e le attività ricettive al fine di verificare, sulla base dei dati disponibili, la frequenza dei cambi di gestione, le attività i cui titolari sono stati interessati da provvedimenti di condanna definitiva di natura penale o da gravi provvedimenti sanzionatori di natura amministrativa nonché la regolarità contributiva;
- dell'organizzazione dei controlli sulle segnalazioni certificate di inizio di attività e sulle comunicazioni;
- della realizzazione di osservatori locali e di indagini economiche sulle attività.

Sempre nella logica di rafforzamento delle reti sulle quali l'Unione regionale si propone di ridisegnare la propria missione, vale la pena ricordare che in data 4 febbraio 2019 è stato sottoscritto un nuovo Protocollo d'Intesa tra le Unioni regionali di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia – Romagna finalizzato ad avviare un percorso di collaborazione operativo e accrescere le relazioni di cooperazione anche ai fini di una maggiore integrazione di attività e politiche.

4. PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

La l. 190/2012, all'art. 1, co. 8, dispone l'adozione da parte dell'organo di indirizzo del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPCT), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). L'ANAC ha già avuto modo di evidenziare che anche se la prospettiva temporale del Piano è di durata triennale, il comma 8 è chiaro nello specificare che esso deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio.

E' stato precisato che le amministrazioni sono tenute ad adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo PTPCTT, che include anche una apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio (ad esempio, per l'anno in corso, il PTPCTT 2020 - 2022).

Tale chiarimento si è reso necessario alla luce degli esiti dell'attività di vigilanza svolta dall'ANAC sui PTPCTT. Si è riscontrato, infatti, che in sede di aggiornamento molte amministrazioni procedono con numerosi rinvii e/o soppressioni ed integrazioni di paragrafi, con conseguenti difficoltà di coordinamento tra le diverse disposizioni e di comprensione del testo.

Alla luce di quanto sopra si richiama l'obbligo, per i soggetti tenuti, di adottare un nuovo completo PTPCT entro il 31 gennaio di ogni anno. L'omessa adozione di un nuovo PTPCT è sanzionabile dall'Autorità ai sensi dell'art. 19, co. 5, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90.

Nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna sulla gestione associata delle funzioni di prevenzione della corruzione e della trasparenza (vedi successivo paragrafo 4.1 sul RPCT) è stata condivisa la proposta di uno schema di P.T.P.C.T. che verrà sottoposta alle Camere di commercio, mentre nell'ambito delle attività della Rete per l'integrità e la trasparenza, quale sede di confronto volontaria alla quale sono invitati a partecipare i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) degli enti locali del territorio della regione Emilia - Romagna e di tutti gli altri enti non appartenenti al Sistema delle amministrazioni regionali, sono stati sviluppati per tutti gli enti della Rete i contenuti della parte relativa al contesto esterno articolata nei seguenti paragrafi: *“L'economia regionale nell'anno 2019”, “Descrizione delle attività di contrasto sociale e amministrativo”, “Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R.*

Il processo di elaborazione del Piano tiene conto delle eventuali nuove normative introdotte e degli orientamenti assunti dall'ANAC in sede di approvazione dei Piani annuali Nazionali Anticorruzione (PNA) e potrà subire modifiche ed integrazioni sempre per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività di Unioncamere Emilia - Romagna.

Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvati con delibera di Giunta.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale all'indirizzo: <http://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione>

4.1. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT)

Con Delibera della Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna del 19 febbraio 2015 (Oggetto 10) è stato nominato quale Responsabile per la prevenzione della corruzione, nonché della trasparenza, il Segretario Generale dott. Claudio Pasini, in conformità con quanto indicato nella Circolare n.2/2013 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione che afferma che, di norma, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione coincide con quello della Trasparenza. Si ritiene infatti che i due incarichi individuati nella stessa persona siano a garanzia di una maggiore efficienza dell'Ente.

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi se non, eventualmente, nell'ambito della retribuzione di risultato così come definita dalla normativa legislativa e contrattuale vigente. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità. Il

nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente".

L'articolo 1, comma 10, della legge n.190/2012, indica le attività che deve svolgere il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- propone alla Giunta il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCTT) e i relativi aggiornamenti: con determinazioni dirigenziali nn. 68 e n. 1 rispettivamente del 4 luglio 2019 e del 14 dicembre 2019 ha redatto le relazioni semestrale ed annuale di *"MONITORAGGIO DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019/2021 DI UNIONCAMERE EMILIA – ROMAGNA"* puntualmente pubblicate sul sito;
- individua nel PTPCTT le aree a rischio e le relative misure di contrasto;
- verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- promuove azioni di controllo;
- prevede il dovere di tutti i dipendenti di informare il RPCT in ordine a tutto ciò che può essere inerente al corretto svolgimento della sua funzione di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.
- definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento. I fabbisogni formativi sono inseriti nel Piano di formazione del personale;
- verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del D.Lgs.39/2013;
- verifica, d'intesa con i dirigenti competenti la corretta attuazione delle disposizioni del presente Piano in materia di rotazione;
- cura la diffusione del Codice Etico all'interno di Unioncamere Emilia – Romagna ed effettua il monitoraggio sulla sua applicazione;
- valuta eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;

- presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- riferisce alla Giunta sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- redige la relazione sull'attività svolta con il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione;
- comunica al Dipartimento della Funzione pubblica il Piano triennale ed i suoi aggiornamenti, il numero e la denominazione delle aree di rischio, la tipologia di misure adottate, le misure ulteriori introdotte, il codice di comportamento, il numero di sentenze di condanna nei confronti di funzionari dell'Ente;
- monitora il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti.

In caso di commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione risponde ai sensi dell'art.21 D.Lgs.165/2001, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione della corruzione e di avere osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 art. 1 L.190/2012;
- b) di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Il PNA 2016 approvato con delibera Anac n.832 del 3 agosto 2016, in linea con il decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, ha stabilito l'unificazione in capo ad un solo soggetto dell'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Viene inoltre rafforzato il ruolo del RPCT anche attraverso adeguate modifiche organizzative finalizzate ad assicurare allo stesso funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico in piena autonomia.

Il RPCT è inoltre tenuto a:

- Vigilare sull'osservanza del PTPCT poiché in caso di ripetute violazioni del Piano sussiste la responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità;
- Sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT.

4.2. Soggetti coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Piano

Il processo di adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione richiede il coinvolgimento di attori sia interni che esterni all'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna, rispetto ai quali sono stati predisposti e alimentati appositi canali e strumenti di partecipazione, che si riassumono nella seguente tabella:

SOGGETTO	Compiti
GIUNTA	<ul style="list-style-type: none">- delibera in ordine alla individuazione del Responsabile;- delibera in ordine alla adozione del Piano e dei suoi aggiornamenti- - delibera in ordine alla adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
CONSIGLIO	<ul style="list-style-type: none">- - delibera o ratifica in ordine alla adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
Responsabile della prevenzione della corruzione Dott. Claudio Pasini Segretario Generale (nominato con delibera di Giunta del 19 febbraio 2015 n. 10/2015)	<ul style="list-style-type: none">- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 L. n. 190 del 2013; art. 15 D.Lgs. n. 39 del 2013);- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. n. 190 del 2012);- - ricoprendo anche l'incarico di responsabile della trasparenza, ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 D.Lgs. n. 33 del 2013).

<p>Collegio dei Revisori</p>	<ul style="list-style-type: none"> - osserva e vigila sulle misure contenute nel Piano, segnala situazioni di illecito al responsabile della Prevenzione della corruzione;
<p>Dirigenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, propongono misure di prevenzione; assicurano l'osservanza del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e verificano le ipotesi di violazione avviando i relativi procedimenti disciplinari; osservano le misure contenute nel piano;
<p>Quadri</p>	<ul style="list-style-type: none"> - per le specifiche competenze funzionali svolgono attività informativa nei confronti dei dirigenti e del responsabile, osservano le misure contenute nel Piano e vigilano sull'osservanza del codice di comportamento;
<p>Tutti i dipendenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - partecipano al processo di gestione del rischio; - osservano le misure contenute nel Piano (art. 1, comma 14, della L. n.190 del 2012); - segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001); - segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis L. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento).
<p>I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - osservano le misure contenute nel Piano; - segnalano le situazioni di illecito (art. 8 del Codice di comportamento)
<p>Stakeholders (cittadini, organizzazioni portatrici di interessi collettivi, imprese, altri enti pubblici, associazioni di categoria, ordini professionali, società partecipate, media, sistema sociale in generale...)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - partecipano con osservazioni, proposte alla predisposizione del Piano; - partecipano con osservazioni, proposte alla predisposizione del Codice di Comportamento.

La normativa vigente (d.P.R.- 62/2013) contiene il dovere per i dipendenti di prestare la loro collaborazione al RPCT, di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCTT, di informare il RPCT in ordine a tutto ciò che può essere inerente al corretto svolgimento della sua funzione di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano. La violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare (legge 190/1992). I dirigenti hanno pertanto l'obbligo di avviare i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti ai sensi dell'art. 55-sexies, comma 3, del d.lgs. 165/2001.

4.3. Il coinvolgimento degli stakeholder

L'art. 15, comma 3, della legge regionale n. 18 del 2016 (Testo Unico sulla Legalità) prevede che la Regione promuova la costituzione di una Rete per l'integrità e la trasparenza quale sede di confronto volontaria alla quale sono invitati a partecipare i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) degli enti locali del territorio regionale e di tutti gli altri enti non appartenenti al Sistema delle amministrazioni regionali.

Il RPCT, a seguito della delibera della Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna del 19 dicembre 2017, è stato autorizzato a stipulare la costituzione formale della Rete avvenuta nella giornata di giovedì 23 novembre 2017.

Anche tutte le Camere di commercio hanno aderito alla Rete i cui obiettivi possono essere così riassunti:

- a) condividere le esperienze;
- b) elaborare strategie comuni di prevenzione, con previsione di misure coerenti nei rispettivi PTPCT;
- c) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- d) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

La Rete è anche la sede nella quale si potranno presentare esperienze, best practices e dove sarà anche possibile confrontarsi su criticità comuni al fine di aprire una interlocuzione di sistema direttamente con l'ANAC per formulare proposte di semplificazione e di miglioramento sia delle normative che dell'interpretazione delle norme (Linee Guida).

La Regione, soggetto promotore della Rete:

- si impegna a mettere a disposizione un applicativo informatico idoneo a creare una comunità virtuale, accessibile ai soli Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni pubbliche del territorio regionale che aderiranno alla Rete;
- mette a disposizione dei componenti della Rete la documentazione derivante dall'attività di monitoraggio e di studio dell'*"Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine"*

organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi”, istituito ai sensi dell’art. 5 del Testo unico sulla legalità;

- si impegna a favorire l’attivazione di percorsi di formazione integrata tra le Pubbliche amministrazioni del territorio, anche attraverso il proprio strumento di formazione gratuita per le Pubbliche Amministrazioni denominata “piattaforma SELF”.

Siccome le amministrazioni pubbliche del territorio (tra realtà statali, regionali, sub-regionali e locali) sono diverse centinaia, l’organizzazione della Rete non può che essere “multilivello”, con l’individuazione di varie categorie di amministrazioni ognuna delle quali individuerà un Referente che farà parte di un Tavolo di Coordinamento

Le Camere di commercio sono state individuate come una delle categorie di amministrazioni che partecipano con un loro referente al “*Tavolo di coordinamento centrale*”.

L’Unione regionale è stata chiamata a firmare un Protocollo d’Intesa insieme a Regione, ANCI, UPI e UNCEM con il quale si è impegnata a:

- promuovere l’adesione dei rispettivi associati alla Rete per l’integrità e la trasparenza;
- a collaborare con l’istituendo “*Tavolo di coordinamento centrale*” della Rete per la realizzazione di progetti formativi indirizzati ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni del territorio regionale e di iniziative informative e di sensibilizzazione sui temi della legalità, della prevenzione della corruzione e della trasparenza nei confronti dei cittadini, con particolare riferimento agli appartenenti alle giovani generazioni.

La Regione ha avviato il percorso per la costituzione del “*Tavolo di coordinamento centrale*”, quale presupposto per l’attivazione operativa della Rete, al fine di individuarne i componenti, ossia i Referenti di categoria, come esplicitato nel progetto.

I RPCT delle Camere di commercio dell’Emilia – Romagna dovranno designare il nuovo referente al “*Tavolo di coordinamento centrale*”.

La Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna nella riunione del 22 maggio 2018, su proposta dell’RPCT di Unioncamere Emilia – Romagna, ha invece indicato il nominativo dell’avv. Cristina Perelli quale esperto del sistema camerale al Tavolo di coordinamento della Rete Integrità e Trasparenza.

All’interno del Tavolo di coordinamento regionale sono stati creati due gruppi ristretti che si occupano uno della formazione dei dipendenti in materia di anticorruzione e trasparenza e l’altro sui Piani triennali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nel primo gruppo l’obiettivo è quello di mettere a disposizione di un gruppo selezionato di Enti (tra i quali sono state inserite tutte e otto le Camere di commercio della regione) un programma di formazione a distanza on line sviluppato da Regione Emilia-Romagna, denominato SELF, in materia

di trasparenza e un programma sviluppato dalla Provincia Autonoma di Trento, che la RER ha avuto in riuso dalla Provincia, in materia di anticorruzione.

Sono state indicate a tutte le Camere di commercio le modalità per far accedere i Responsabili Prevenzione Anticorruzione e Trasparenza ai suddetti 2 programmi, per valutarne l'idoneità per la formazione dei dipendenti camerale.

Come già illustrato sopra è stato condiviso l'obiettivo di fare un testo comune della sezione dei Piani dedicata al contesto esterno che è articolata nei seguenti 3 capitoli:

1. Scenario economico sociale a livello regionale;
2. Profilo criminologico del territorio;
3. Attività di contrasto sociale ed amministrativo.

Già in occasione della stesura del precedente Piano, il primo capitolo è stato affidato ad Unioncamere Emilia – Romagna, mentre gli altri due sono stati realizzati dalla Regione in collaborazione con altri enti (UPI ed Anci in primis).

Il Tavolo di coordinamento della Rete ha avviato tre gruppi di lavoro dedicati ai seguenti temi:

- attuazione della disciplina antiriciclaggio;
- metodologia di gestione del rischio corruzione;
- rapporto tra trasparenza e privacy.

Il sistema camerale regionale è rappresentato in ognuno dei tre gruppi.

Unioncamere Emilia-Romagna, in persona degli Avv. Cristina Perelli e Antonio Cantagalli (in alternativa fra loro), partecipa al gruppo di lavoro sull'antiriciclaggio. Al gruppo di lavoro sulla metodologia di gestione del rischio corruzione partecipa l'Avv. Giada Grandi, segretario Generale della Camera di commercio di Bologna. La Dott.ssa Maria Gloria Matteotti, della Camera di commercio di Ferrara parteciperà al gruppo di lavoro sul rapporto tra trasparenza e privacy.

Contemporaneamente sono stati condivisi i contenuti del primo modulo di un corso sulla prevenzione della corruzione da erogare su piattaforma regionale SELF per tutti i soggetti accreditati a tal fine dalla Rete Integrità e Trasparenza.

Unioncamere Emilia- Romagna, a seguito di approvazione della Giunta del 27 novembre 2019, hanno sottoscritto in data 3 dicembre 2019 una Convenzione per l'adesione delle Camere di commercio della regione al Sistema SELF che fornisce servizi necessari all'erogazione di percorsi formativi e-learning. Questo avviene attraverso la condivisione a tutta la PA e agli enti pubblici della regione (e loro forme associative) di contenuti formativi in e-learning per i propri collaboratori.

Grazie alla Regione, attraverso la gestione del SELF vengono ottimizzati i costi di impianto e di gestione dei sistemi di e-learning e vengono messi a disposizione di tutti le risorse professionali,

tecnologiche ed i servizi necessari all'erogazione degli interventi di e-learning, un catalogo di risorse didattiche, percorsi formativi immediatamente fruibili ed un'area pubblica e dedicata per la rete.

Allo stesso tempo SELF dà agli enti pubblici regionali strumenti per partecipare attivamente alla definizione e produzione di un'offerta formativa di prodotti e-learning dedicata alle loro specifiche esigenze, portando a sistema quanto già esiste in termini di offerta formativa in e-learning e garantendone la qualità.

Con la firma della suddetta Convenzione Unioncamere Emilia – Romagna si è impegnate

- a rappresentare le Camere di commercio dell'Emilia – Romagna nei confronti della Regione;
- a designare un referente mediante comunicazione successiva alla stipula della convenzione, nell'ambito dell'UFL, nei confronti della Regione Emilia-Romagna;
- a fruire direttamente e a promuovere la fruizione presso le Camere di commercio dei servizi gratuiti offerti; eventuali servizi aggiuntivi sono a pagamento;
- a contribuire allo sviluppo delle attività del Centro Servizi Regionale, richiedendo i servizi offerti e partecipando al Forum permanente sulla formazione;
- ad utilizzare al meglio l'ambiente formativo SELF, gli strumenti e l'offerta formativa, promuovendo presso le Camere di commercio ed incrementando l'utilizzo delle risorse didattiche disponibili;
- a rendere note alla rete delle Camere di commercio e condividere con essa le attività realizzate e i risultati conseguiti allo scopo di favorire la circolazione al suo interno di esperienze e buone pratiche;
- a formare le proprie risorse interne e quelle del sistema camerale regionale affinché acquisiscano le competenze utili all'utilizzo efficace delle tecnologie nella formazione.

In questo contesto uno degli obiettivi del RPCT è quello di creare a livello regionale una sede di confronto specifico su questi temi tra gli RPCT delle Camere di commercio che sono nella totalità dei casi i Segretari Generali.

L'obiettivo di questo lavoro, oltre a quello di garantire un confronto ed un coordinamento permanente sull'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, sarà quello di interloquire costantemente con la Rete regionale, di aderire eventualmente ai programmi formativi progettati a livello regionale e di valorizzare le funzionalità della piattaforma informatica che sarà predisposta dalla Regione. Si potranno anche individuare, rispetto all'esperienza fatta, quelle problematiche rispetto alle quali sollecitare l'ANAC, con la mediazione della Rete stessa, a interventi di semplificazione e miglioramento della normativa e dell'interpretazione normativa.

In data 15 febbraio 2018 il Comitato dei Segretari Generali delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna, preso atto dei contenuti emersi nella suddetta riunione dei referenti per la prevenzione della corruzione e la trasparenza ha convenuto sulla necessità di istituire un gruppo di lavoro ristretto composto da due funzionari delle Camere di commercio, dal Servizio legale regionale da un funzionario dell'Unione regionale.

Il gruppo è stato così formalmente costituito e vi fanno parte:

- ANDREA MONTAGNANA, Camera di commercio di Bologna
- CRISTINA SANDRI, Camera di commercio di Ferrara
- avv. CRISTINA PERELLI, Servizio legale regionale
- avv. ANTONIO CANTAGALLI, Servizio legale regionale
- MATTEO CASADIO, Unione regionale

Il gruppo ha lavorato sull'elenco degli obblighi di pubblicazione previsto a carico delle Camere di commercio, analizzando tutte le voci ed ha individuato quegli obblighi nei quali potrebbe essere previsto un intervento dell'Unione regionale tale garantire la semplificazione dell'adempimento per tutte le Camere di commercio della regione.

Il lavoro è stato concluso (con gli incontri del gruppo in data 23 gennaio, 18 febbraio 2019 e 26 marzo 2019) con le seguenti decisioni che saranno sottoposte ai Segretari Generali:

- ipotesi di identico posizionamento sui siti camerali del link di accesso alla sezione "Amministrazione Trasparente";
- definizione di contenuti identici della pagina d'ingresso alla sezione stessa;
- redazione di un indice comune dei Piani camerali Triennali della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCTT);
- redazione di parti del PTPCTT comuni a tutte le Camere a partire dall'analisi del contesto esterno con il coinvolgimento della Rete regionale per l'Integrità e la Trasparenza;
- promozione, sempre d'intesa con la suddetta Rete, di eventi formativi in materia di prevenzione della corruzione per tutti i dipendenti delle PP.AA. interessate;
- individuazione delle normative da inserire da tutte le Camere nella sezione dedicata agli obblighi di pubblicazione degli atti generali e, nello specifico, delle normative di riferimento;
- individuazione dei documenti che sono da inserire da tutte le Camere nella parte delle Direttive ed atti di indirizzo;
- definire le scadenze riguardanti obblighi informativi carico delle imprese;
- per quello che riguarda i consulenti e collaboratori, realizzazione di un unico modulo nel quale, oltre alla dichiarazione sostitutiva di possesso dei requisiti, con inserimento anche della relativa attestazione del Segretario Generale;
- organizzazione più omogenea delle informazioni riportate nei siti camerali nella sezione Attività e Procedimenti;
- proposta di omogeneizzazione e riorganizzazione dei contenuti dei siti camerali nella sezione Bandi e contratti.

I Segretari Generali hanno preso atto delle risultanze del lavoro del gruppo ristretto ed hanno deciso di rinviarne i contenuti ad un gruppo network "Trasparenza", partecipato da tutti i referenti indicati dalle Camere di commercio della regione, al fine di tradurli concretamente nell'operatività dei singoli enti. Il nuovo gruppo sarà operativo da gennaio 2020.

Sempre nel contesto delle relazioni con gli stakeholders Unioncamere Emilia – Romagna e Camera di commercio di Bologna hanno sottoscritto a Bologna, in data 8 settembre 2017, insieme alla Regione Emilia-Romagna e a diversi attori sociali ed istituzionali del territorio emiliano romagnolo, un Protocollo d'Intesa sulla gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ed economica, su proposta del presidente del Tribunale di Bologna Francesco Maria Caruso.

Il sistema camerale, attraverso Unioncamere Emilia – Romagna, con la stipula del Protocollo si è impegnato a promuovere il coinvolgimento del sistema dei Confidi operanti nel territorio nella progettazione di iniziative finalizzate ad agevolare l'erogazione di risorse finanziarie e a garantire i presupposti di bancabilità dell'impresa per il recupero delle attività sottoposte a sequestro.

Allo stesso tempo, così come la Camera di commercio di Bologna ha garantito la disponibilità a rinnovare le Convenzioni in essere con Tribunale e Prefettura finalizzate ad un più agevole accesso alle informazioni contenute nel Registro Imprese, il sistema camerale, sempre tramite l'Unione regionale, si è impegnato a sostenere e a promuovere analoghe iniziative anche su altri territori della regione.

Unioncamere Emilia – Romagna ha anche sottoscritto, insieme alla Camera di commercio di Bologna, al Comitato Nazionale dell'Albo dei Gestori Ambientali, la Regione e l'ARPAE Emilia – Romagna, la Procura della Repubblica di Bologna, le Forze dell'Ordine, un protocollo d'intesa sulla legalità ambientale per rafforzare le azioni a sostegno del contrasto a fenomeni di criminalità, interessando un settore particolarmente delicato come quello delle autorizzazioni per il trasporto, per l'intermediazione dei rifiuti e per le bonifiche anche di siti contenenti amianto, nonché per contribuire ed attivare una proficua circolazione delle informazioni e dei dati a supporto delle attività pianificatorie.

4.4. Modalità di adozione del Piano

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 aveva sottolineato inoltre la necessità di:

- specificare ulteriormente nel P.T.P.C.T. le attività legate alla Trasparenza che diventa parte integrante del Piano;
- dettagliare nel P.T.P.C.T. i momenti di raccordo, informazione e interlocuzione per creare un sistema di rete diretto al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti sia nella fase di formazione del Piano che in quello di verifica di attuazione delle misure in esso individuate.

Sulla base delle aree di rischio e dei rischi specifici individuati, il Piano deve contenere misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare rispetto all'effettiva applicazione e all'efficacia preventiva della corruzione.

Il presente Piano costituisce, quindi, documento programmatico di Unioncamere Emilia - Romagna ed in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha elaborato congiuntamente con i soggetti coinvolti nella predisposizione del Piano.

Il Piano contiene anzitutto l'individuazione delle aree più esposte al rischio e la previsione degli strumenti che l'ente intende adottare per la gestione di tale rischio.

Il presente Piano viene pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente ed inoltre ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione del Piano sulla rete intranet nonché mediante segnalazione via e-mail personale affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni.

Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

In coerenza con le disposizioni del PNA, il presente Piano prende a riferimento temporale il periodo 2020-2022.

Il Piano è aggiornato periodicamente, entro il 31 gennaio di ogni anno, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici dell'Ente e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'Anac. Il Piano è altresì aggiornato ogni qualvolta emergano significativi mutamenti organizzativi dell'Amministrazione.

In considerazione dell'esperienza maturata nella stesura del precedente Piano, si è stabilito di procedere con il medesimo percorso di condivisione interna con i soggetti "titolari di rischio". Le consultazioni sono avvenute mediante incontri e scambi di note sui contenuti oggetto dell'aggiornamento del Piano.

Il Piano verrà anche trasmesso al Collegio dei Revisori dei Conti di Unioncamere Emilia - Romagna.

5. AREE DI RISCHIO

5.1. La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

I contenuti del P.T.P.C. sono individuati dall'articolo 1, comma 9 della Legge 190/2012:

- a) individuare attività maggiormente a rischio corruzione;
- b) prevedere formazione e meccanismi di controllo delle decisioni per le attività a rischio;
- c) obblighi di informazione per il responsabile prevenzione per le attività a rischio;
- d) monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- e) monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici;
- f) individuare ulteriori obblighi di trasparenza.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree, nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione, che debbono essere presidiate più di altre mediante

l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree il P.T.P.C.T. deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e quindi sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Ente.

5.2. Le aree di rischio

La legge 190/2012 ha individuato alcune particolari aree di potenziale rischio che si riferiscono ad alcuni procedimenti che l'Unione regionale, quale Ente di II° livello delle Camere di Commercio dell'Emilia - Romagna, svolge in quanto titolata a farlo da norme del nostro ordinamento o dallo Statuto; in particolare il riferimento è a quelle sotto riportate e sottolineate:

- a) acquisizione, progressione e dismissione del personale;
- b) affidamento di lavori, servizi, forniture e incarichi professionali;
- c) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Ognuna delle Aree di rischio (VEDI ALLEGATO 1) è stata singolarmente analizzata indicando i processi e i sottoprocessi che vi afferiscono, il possibile evento rischioso, nonché l'individuazione delle misure adottate e che si ritiene di dover adottare per scongiurarlo insieme ai tempi per la loro adozione.

Per ognuno dei processi sono anche stati individuati i responsabili.

5.3. Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori

L'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna ha già, di fatto, adottato misure per la prevenzione della corruzione con l'adozione di regolamenti che disciplinano i processi più esposti al rischio di corruzione:

- il Regolamento del personale adottato dalla Giunta il 1/10/2012 (https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/pdf/Regolamento_personale_UCER.pdf);
- il Regolamento di amministrazione e contabilità revisionato e adottato con delibera di Giunta n. 42/2016 del 27 luglio 2016 (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/pdf/regolamentocontabilit.pdf>);
- le "Linee guida per l'applicazione delle norme del Codice degli Appalti" di Unioncamere Emilia – Romagna.

Su quest'ultimo punto, in data 6 maggio 2019 è stato organizzato un corso di formazione di una giornata per i dipendenti in materia di appalti per illustrare le novità introdotte nel Codice Appalti dalla Legge Sblocca cantieri (Legge n. 55/2019) e sono stati programmati ulteriori tre incontri per il secondo semestre dell'anno.

Nel secondo semestre del 2019 si sono svolti gli incontri del 5 luglio, del 6 settembre e del 15 novembre a seguito dei quali si è concordata una modifica delle Linee Guida approvate dalla Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna nella riunione del 27 novembre 2019.

Per quello che riguarda i controlli sulle autocertificazioni è stato redatto, sempre nel corso del 2019, un apposito regolamento. (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general-1>).

Contestualmente all'adozione delle nuove Linee Guida per l'applicazione del Codice degli Appalti e del Regolamento dei Controlli sulle Autocertificazioni, verranno adottate anche determinazioni dirigenziali standard per le varie tipologie di affidamento previste ai sensi della vigente normativa.

Alcune ulteriori misure di prevenzione sono obbligatoriamente previste dalla legge o da altre fonti normative, mentre altre misure di prevenzione sono state individuate dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

~~I principali strumenti previsti dalla Legge 190/2012 e dal P.N.A. per la prevenzione della corruzione che l'Unione Regionale è tenuta ad attivare sono:~~

Il PNA 2019 individua le principali misure "generali" di prevenzione della corruzione individuate dal legislatore.

Si rimanda in particolare al PNA stesso, ovviamente per ciò che concerne quelle misure la cui corretta interpretazione e modalità di applicazione sono in un qualche modo legate alla natura dell'Unione regionale, alle sue caratteristiche organizzative, alla tipologia di attività da essa svolta e devono tenere conto dei principi guida indicati dal PNA 2019 ai fini della progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo: principi strategici, metodologici e finalistici.

Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione

Il presente Piano, in conformità alle disposizioni della legge n. 190 del 2012 e del PNA definisce i criteri per l'attuazione della rotazione del personale impegnato nei processi/attività ad alto rischio.

In ogni caso, fermo restando quanto previsto dall'articolo 16 comma 1, lettera *l quater*) d.lgs. 165/2001 e i casi di revoca dell'incarico già disciplinati e le ipotesi di applicazione di misure cautelari, si precisa che l'attribuzione degli incarichi avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (Dlgs 39/2013 e ss.mm.ii.).

Per il triennio 2020-2022, la rotazione è disposta per i funzionari:

- che nel quinquennio precedente all'adozione del Piano siano stati rinviati a giudizio per uno dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al titolo II libro II del codice penale;
- che durante la vigenza del Piano siano oggetto di indagini preliminari con riferimento ai delitti di cui al punto precedente.

La rotazione, in questi casi, è comunque da escludersi se non esistono all'interno dell'Amministrazione almeno due professionalità inquadrare nello stesso profilo dell'incarico oggetto di rotazione, e aventi tutti i titoli culturali e professionali richiesti per ricoprire detto incarico.

L'attuazione della misura deve avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni e in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa e il buon andamento dell'amministrazione.

La rotazione del personale può avvenire solo al termine dell'incarico.

Può anche essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti, quindi come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva ed accompagnata e sostenuta da percorsi di formazione che consentano una effettiva qualificazione professionale.

Ove l'istituto della rotazione non sia utilizzato e non sia ragionevolmente possibile utilizzarlo come misura di prevenzione sarà cura del RPCT individuare modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività degli operatori, evitando l'isolamento di determinate mansioni anche a garanzia della trasparenza "interna" delle attività.

Astensione in caso di conflitto di interesse

Tutti i dipendenti, in caso di conflitto di interessi, dovranno astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013, dal prendere decisioni o parteciparvi, ovvero svolgere attività, segnalando tempestivamente situazioni di conflitto di interesse anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente / collaboratore / consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa pregiudicare l'esercizio imparziale delle attività demandategli e risultare di pregiudizio ai fini della terzietà e imparzialità dell'azione dell'Unione Regionale.

Più nello specifico vengono contemplate le ipotesi di:

- conflitto di interessi, anche potenziale, laddove l'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviato per favorire interessi contrapposti di cui il funzionario stesso sia titolare;

- conflitto di interessi generalizzato, c.d. strutturale, nell'espletamento di un incarico nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici, negli enti di diritto privato regolati: si prefigura quando l'imparzialità nell'espletamento dell'incarico potrebbe essere pregiudicata in modo sistematico, in relazione alla posizione ricoperta e alle funzioni attribuite (nemmeno il rimedio dell'astensione potrebbe rivelarsi idoneo, in quanto la scelta della reiterata astensione potrebbe pregiudicare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa);
- conflitto di interessi nel caso di conferimento di incarico a consulenti e collaboratori;
- conflitto di interessi nelle procedure di affidamento degli appalti e concessioni.

Con l'entrata in vigore del presente Piano si prevede l'adozione delle seguenti misure:

1. individuazione delle nomine e degli incarichi sui quali esercitare attività di verifica di insussistenza di potenziale conflitto di interesse;
2. predisposizione di un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi con l'indicazione dei soggetti (pubblici o privati) presso i quali l'interessato stia ricoprendo o ricopra in futuro cariche;
3. rilascio da parte dell'interessato di tale dichiarazione;
4. previsione di un dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente il subentrare di situazioni di conflitto di interessi insorta successivamente al conferimento dell'incarico;
5. aggiornamento con cadenza annuale, da parte del RPCT, delle dichiarazioni di insussistenza di conflitto;
6. acquisizione di informazioni ulteriori da parte del RPCT;
7. eventuale audizione degli interessati, anche su richiesta di questi ultimi, per chiarimenti sulle informazioni contenute nelle dichiarazioni o acquisite nelle verifiche.

Nel caso di dipendenti la violazione dell'obbligo di astensione dà luogo a responsabilità disciplinare, oltre che poter costituire fonte di illegittimità degli atti compiuti.

I membri del Consiglio e della Giunta camerali, prima dell'inizio delle operazioni di voto, quando l'oggetto della discussione riguardi un interesse personale o implichi un conflitto di interessi, devono astenersi dal partecipare alla discussione e alla votazione e allontanarsi dall'aula; dell'allontanamento viene dato atto nel processo verbale.

Inconferibilità per gli incarichi di amministratore

Tale materia è disciplinata dal d.lgs. n. 39/2013 ed è riferita a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1 comma 2, lett. l) .

Per gli amministratori ed i componenti di organo politico di livello regionale vale il principio dell'inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Per quello che riguarda le incompatibilità specifiche vale la disciplina:

- dell'art. 9 riguardante “le incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali”;
- art. 11 relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e amministratore di ente pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;
- art. 13 recante incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”.

Il controllo su inconfiribilità ed incompatibilità viene operato a monte dalle rispettive Camere di commercio di provenienza dei Consiglieri.

Disciplina delle specifiche incompatibilità per posizioni dirigenziali e dello svolgimento di attività ed incarichi extraistituzionali

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 relativo alle “incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”.

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11 comma 8 del d. lgs. 175/2016 ai sensi del quale “Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori”.

All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali, è richiesta ai dirigenti una dichiarazione sull'inesistenza delle cause di inconfiribilità e di incompatibilità. I dirigenti devono comunicare situazioni di incompatibilità che dovessero sopraggiungere. Il RPCT svolge attività di vigilanza e verifica sulla permanenza dei requisiti.

Le autorizzazioni allo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali vengono rilasciate dalla Giunta nel rispetto delle norme di legge.

Altre misure sull'accesso/permanenza nell'incarico

Si rimanda

- alla Legge 27 marzo 2001, n. 97 recante “Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni”;

- alla disposizione contenuta nel d.lgs. 165/2001 così come modificata dall'art. 1 comma 46 della legge 190/2001, "Prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e delle assegnazioni agli uffici".

Sistemi di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (cd. whistleblower)

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può contattare direttamente il responsabile della prevenzione della corruzione.

Ferme restando le necessarie garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato, le segnalazioni saranno trattate con la necessaria riservatezza e con la cura di mantenere l'anonimato del segnalante, con modalità dalla disciplina approvata dalla Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna con delibera del 29 aprile 2016 (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione>).

Codice Etico

L'Unione pubblica già nel proprio sito istituzionale (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/bilancio-e-piano-degli-indicatori/bilancio-sociale/pdf/nuovocodiceetico.pdf>) il Codice Etico revisionato con la già citata delibera di Giunta del 27 luglio 2016 che condensa ed esplicita i diritti ed i doveri dell'Ente nel complesso, dei Quadri, di ogni suo dipendente e collaboratore, dei rappresentanti dell'Ente nominati e designati in società, organismi o istituzioni, nei confronti dei soggetti con i quali ci si relazione e ai quali è rivolta l'azione dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna.

Sono state apportate, in particolare, tre integrazioni che riguardano i temi del conflitto di interessi, della prevenzione della corruzione e della sicurezza dei lavoratori. Sono state così introdotte norme di comportamento per i dipendenti inerenti l'offerta o la ricezione di omaggi, doni o utilità di vario tipo eventualmente derivanti da rapporti con gli stakeholders.

Il Codice Etico rappresenta una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.

Il Codice Etico è pubblicato e diffuso con le modalità previste per il presente piano.

L'Unione provvede quindi:

- alla sensibilizzazione del personale mediante consegna di copia del Codice Etico dell'ente e del presente piano a tutti i dipendenti in servizio mediante trasmissione e-mail, pubblicazione sull'intranet e pubblicazione sul sito web;
- alla consegna del Codice Etico ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e all'accettazione del relativo contenuto;
- all'estensione degli obblighi di condotta previsti dal Codice Etico a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché alle imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzino lavori. A tal fine è previsto

l'inserimento, nei contratti di incarico e di appalto, di apposite disposizioni, clausole risolutive o di decadenza del rapporto, in caso di violazione dei suddetti obblighi;

- alla richiesta, ai fini dell'applicazione del DPR 62/2013 e al fine di rendere note e prevenire le possibili situazioni di conflitto di interesse, sia ai dipendenti neo assunti o trasferiti sia a quelli già in servizio, di rilasciare una dichiarazione su situazioni potenzialmente in conflitto di interesse. Le dichiarazioni sono raccolte mediante specifico modulo da inviare a tutto il personale.

Monitoraggio, informazione e formazione

Il monitoraggio sull'adozione delle misure finalizzate alla prevenzione del rischio di corruzione verrà effettuato direttamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che si avvarrà dei titolari di quelle posizioni, cui afferiscono i processi e sotto-processi individuati nelle schede del rischio.

Non essendo presente all'interno di Unioncamere Emilia-Romagna un OIV (Organismo Interno di Vigilanza), l'attestazione viene effettuata dall'RPCT, al quale vengono devolute le relative funzioni con l'approvazione, da parte della Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna, del presente Piano.

La comunicazione sull'esito dei suddetti monitoraggi riferiti al primo semestre dell'anno deve essere predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro la metà del mese di luglio, per consentire la redazione della relazione sulle attività svolte entro il termine del 31 dicembre, mentre la comunicazione sull'esito dei monitoraggi riferiti al periodo luglio-novembre deve essere trasmessa entro la metà di dicembre.

Il Piano e i suoi aggiornamenti verranno portati a conoscenza di tutti i dipendenti dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione e saranno oggetto di specifico approfondimento nell'ambito delle attività formative programmate.

In attuazione del principio della "responsabilità diffusa" è richiesto il coinvolgimento di tutta la struttura al fine di garantire al RPCT, nella stesura del Piano, in vista di necessari miglioramenti delle azioni previste dal Piano stesso, nonché nell'attività di monitoraggio della sua attuazione, tutte le informazioni utili relative ai processi che devono essere mappati, ai rischi potenziali che devono essere individuati, alle misure di prevenzione che devono essere definite.

Il personale, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informa tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e lo informano tempestivamente di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra indicate.

Il personale destinato a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, attestano di essere a conoscenza del P.T.P.C.T.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è pubblicato nel sito internet dell'ente, nella sezione Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – unitamente alle Relazioni semestrale e annuale dell'attività svolta, per permetterne a chiunque la piena conoscibilità e rendere possibili le attività di controllo di Anac.

L'Unione Regionale prevede specifici interventi informativi e formativi inerenti le attività a rischio di corruzione, i temi della legalità e dell'etica, tenuto conto di quanto proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e compatibilmente con la disponibilità delle risorse finanziarie a bilancio, in considerazione dei tagli e dei limiti di spesa imposti dalla spending review.

L'Unione organizza annualmente per le Camere di Commercio associate corsi di formazione su tematiche di interesse delle Camere stesse (Piano formativo), per cui possono essere organizzati annualmente corsi anche sulla prevenzione della corruzione.

Oltre alla informazione e formazione mirata sui temi anticorruzione, l'Unione prevede interventi mirati per favorire l'accrescimento professionale del personale, anche attraverso forme di affiancamento, tutoring, mentoring e utilizzo di professionalità interne.

Enti controllati, partecipati e vigilati

Unioncamere Emilia – Romagna, nella sua qualità di associazione di diritto privato tra le Camere di commercio dell'Emilia – Romagna, conferma la volontà di voler proseguire nel percorso di razionalizzazione delle proprie partecipazioni.

Il percorso è stato avviato con la decisione della Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna del 19 giugno 2014 di recedere dalle società:

- **Centuria Agenzia per l'Innovazione della Romagna Soc. Cons. a r.l.**
- **Reggio Emilia Innovazione Soc. Cons. a r.l.**

In quella stessa occasione si prendeva atto della messa in liquidazione delle società **Tirreno Brennero s.r.l.** e **Retecamere Soc. Cons.a r.l.**

Le quote di **Centuria** sono già state liquidate.

Per quello che riguarda **Reggio Emilia Innovazione** si è preso atto dell'impossibilità di recedere a causa della mancata previsione della possibilità di recesso all'interno dello Statuto, per cui con lettera del 30 giugno 2017 si è richiesto di procedere alla cessione della quota ad uno degli altri Soci. Ad oggi non si sono avuti riscontri a tale richiesta.

In data 17 marzo 2017, sono state liquidate le quote di partecipazione alla società **Tirreno Brennero** per un importo di euro 342,88.

La procedura di liquidazione della società **ReteCamere** è ancora in corso.

Con l'approvazione (con determina presidenziale n. 4 del 30 marzo 2015 poi ratificata dalla Giunta del 17 aprile 2015) di un documento denominato "*Piano di razionalizzazione delle partecipazioni di Unioncamere Emilia – Romagna*", contenente le schede di sintesi del processo di valutazione per ciascuna partecipazione, si era proceduto alla dismissione delle quote di partecipazione nelle seguenti società:

- **IC Outsourcing s.c.r.l.**
- **Job Camere s.r.l.**
- **Tecno Holding s.p.a**

IC Outsourcing ha comunicato che il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 16 aprile u.s. (con ratifica dell'Assemblea in data 9 maggio 2018) ha deliberato:

- l'accoglimento del recesso;
- la liquidazione della quota seguendo l'iter previsto a Statuto che trova indicazioni precise nel parametro di riferimento del patrimonio netto relativo all'ultimo bilancio approvato, ossia quello del 31 dicembre 2016, prevedendo il moltiplicatore di euro 7,353 con conseguente riparto pro quota ai soci residuali;
- per il recesso a far data dal 1 gennaio 2019 come da disposizioni statutarie.

La quota di Unioncamere Emilia – Romagna è stata regolarmente liquidata.

Per quello che riguarda **Job Camere s.r.l. in liquidazione**, in data 18 settembre 2018, il Presidente di Unioncamere Emilia – Romagna ha sottoscritto un mandato irrevocabile alla società per lo svolgimento della procedura di cessione totalitaria delle quote societarie. La prosecuzione della procedura di cessione richiede la sottoscrizione del mandato irrevocabile da parte di tutti i soci, pertanto il suddetto mandato cesserà la sua efficacia il prossimo 31 dicembre nel caso in cui entro tale termine non sia stato sottoscritto da tutti i soci.

La procedura di cessione non è andata a buon fine.

La liquidazione è quindi proseguita in modo regolare con la chiusura di tutte le attività.

L'Assemblea del 20 novembre 2019 ha deliberato la distribuzione delle somme in acconto ai Soci e la decisione di commissionare una perizia giurata per stabilire il valore residuo della società per consentire, poi, la presentazione di eventuali offerte d'acquisto, vincolanti, migliorative rispetto a quanto emerso dalla perizia stessa.

Le quote della **Tecno Holding** sono già state liquidate.

Il 1 maggio 2019 è stata costituita ART - ER s. cons. p.a. nata dalla fusione di ASTER e ERVET (delle quali Unioncamere Emilia – Romagna era socio), per favorire la crescita sostenibile della regione

attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del sistema territoriale.

ART - ER s.c.p.a. ha capitale interamente pubblico, a prevalente partecipazione regionale e opera a favore della Regione Emilia - Romagna e degli altri soci pubblici ai sensi della vigente normativa in materia di "in house providing" ed ai sensi di quanto previsto dall'art.16 TUSP e dell'art.5 D.lgs. 50/2016, per garantire la piena attuazione del controllo analogo a quello esercitato sulle proprie strutture, i soci hanno disciplinato l'esercizio congiunto e coordinato dei poteri di indirizzo e di controllo di loro competenza su ART-ER s.c.p.a, in conformità con il modello organizzativo di società in house providing.

Per il 2019 non sono state previste dimissioni.

Nel corso del 2019 Unioncamere Emilia – Romagna ha acquisito la quota del 1% del capitale di Promos Italia, l'Agenzia nazionale per l'internalizzazione del sistema camerale ed ha stipulato un Accordo con la regione Emilia – Romagna per regolare le modalità di attuazione del controllo analogo nell'ambito di APT Servizi srl, società in house providing.

L'aggiornamento del Piano di razionalizzazione delle partecipazioni è stato approvato dalla Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna nella riunione del 27 novembre 2019 con allegate le schede relative alle società delle quali si conferma di voler confermare la partecipazione con le relative motivazioni (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/enti-controllati/societa-partecipate>).

Oltre alle suddette misure vanno ricondotte a questo ambito anche le azioni previste in materia di trasparenza e accesso civico appositamente trattati nel capitolo 7 del presente Piano.

5.4. Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi (ALLEGATO 1)

6. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.T.

6.1 Monitoraggio interno

Come già detto al paragrafo 5.3 le attività di monitoraggio, formazione e informazione sui contenuti del P.T.P.C.T. sono annoverate tra le misure di prevenzione del rischio di corruzione.

Nel corso del primo semestre del 2020 verrà organizzato un incontro di tutti i dipendenti dell'Ente per la presentazione e l'organizzazione dei contenuti del presente PTPCTT e la descrizione dei flussi informativi interni alla struttura che devono garantire, da un lato, il costante aggiornamento sui suddetti contenuti, dall'altro, la piena consapevolezza della struttura sugli obblighi di trasparenza ai quali è soggetto l'Ente e su come l'Ente si è organizzato per un loro corretto adempimento: dall'individuazione dei responsabili della selezione e trasmissione dei dati, alle misure organizzative adottate per il monitoraggio interno (vedi par. 7.3 e 7.4).

6.2 Ascolto stakeholders

Al P.T.P.C.T. sono garantite adeguate modalità di pubblicizzazione attraverso il sito www.rer.camcom.it/amministrazione-trasparente.

Le Camere di commercio socie svolgono costante attività di controllo sull'adempimento da parte della controllata Unioncamere Emilia – Romagna degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, suggerendo le necessarie modifiche ed integrazioni alle informazioni pubblicate sull'apposita sezione del sito.

Gli altri stakeholders pubblici, riuniti in sede di Rete regionale per l'Integrità e la Trasparenza (vedi par. 4.3), rappresentano interlocutori naturali ai fini di un confronto efficace sulle modalità di attuazione degli obblighi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

6.3 Relazione del RPCT sull'andamento del P.T.P.C.T.

Le relazioni semestrale ed annuale del RPCT sull'andamento del P.T.P.C.T. , adottate con apposite determinazioni dirigenziali, rappresentano il risultato dell'attività di monitoraggio svolta dal Responsabile stesso sull'adempimento degli obblighi di legge.

Vengono in esse riassunte le informazioni, tra le altre, relative a:

- azioni di pubblicità dei contenuti del P.T.P.C.T.,
- azioni di informazione e formazione ai dipendenti,
- aggiornamenti della sezione Trasparenza sulla base di eventuali nuove interpretazioni normative o dei suggerimenti e proposte degli enti controllanti e degli stakeholders,
- ulteriori integrazioni al Piano che si rendessero necessarie;
- aggiornamento delle relazioni con gli stakeholders;
- eventuali modifiche di Statuto e regolamenti/linee guida interni.

7. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

7.1 Qualità dei dati

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 33/2013, il concetto di trasparenza ha assunto sempre maggiore peso: si tratta infatti di uno strumento fondamentale per assicurare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa nonché coadiuvare l'azione dell'amministrazione verso la prevenzione della corruzione.

Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ha riordinato gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il più recente Decreto legislativo 27 maggio 2016, n. 97 (entrato in vigore il 23/6/2016) *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle*

amministrazioni pubbliche”, ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, il decreto ha modificato l’ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, ha introdotto il nuovo istituto dell’accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha definitivamente sancito l’unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza; ha introdotto nuove sanzioni pecuniarie attribuendo all’ANAC la competenza all’irrogazione delle stesse.

Unioncamere Emilia – Romagna garantisce la qualità delle informazioni pubblicate (integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza).

I dati personali pubblicati sono "riutilizzabili solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riuso dei dati pubblici (direttiva comunitaria 2003/98/CE e d. lgs. 36/2006 di recepimento della stessa), in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati, e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali".

7.2 I dati

Sono stati apportati i necessari aggiornamenti della sezione web “Amministrazione Trasparente” del sito dell’Unione regionale a seguito delle nuove *“Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle PPAA e degli enti pubblici economici”* approvate dall’ANAC con delibera n.1134 dell’8 novembre 2017.

In particolare sono proseguiti i periodici aggiornamenti trimestrali:

- Pagamenti, <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/pagamenti-dellamministrazione-1/dati-sui-pagamenti>
- Tempestività dei pagamenti, https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/pagamenti-dellamministrazione-1/pdf/copy_of_Indicatoretempestivitdeipagamenti.pdf
- Tassi di assenza, <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/tassi-di-assenza>
- Conto Annuale 2019 del Personale, Costo personale tempo indeterminato, assenze e premi, <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/dotazione-organica>
- Titolari di incarichi dirigenziali, <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/personale/dirigenti> ??

- Titolari di incarichi amministrativi di vertice, rimborsi spese, <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/personale/incarichi-amministrativi-di-vertice-1>

Raggiunto un buon livello di consolidamento nell'implementazione delle sezioni di Amministrazione Trasparente, il RPCT continuerà a svolgere periodici monitoraggi e verifiche dei contenuti delle sezioni medesime, sia su impulso proveniente da altri organismi (ad esempio a seguito degli adempimenti imposti in materia dall'ANAC) sia nell'ambito dei monitoraggi interni previsti dal P.T.P.C.T. 2020 – 2022.

7.3 Individuazione dei responsabili della trasmissione dei dati

Gli uffici coinvolti nella trasmissione e pubblicazione dei dati finalizzati all'adempimento degli obblighi in materia di trasparenza sono, in particolare, l'Ufficio Amministrazione, l'Area Reti, il Servizio Legale e l'Ufficio Comunicazione e Web.

7.4 Misure organizzative

Il RPCT pianifica l'organizzazione di riunioni periodiche possibilmente bimestrali con i referenti dei suddetti Uffici per verificare il corretto andamento dei flussi informativi ed eventuali criticità nell'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

In tali riunioni vengono pianificate le azioni di informazione e aggiornamento dei dipendenti e valutata la qualità delle relazioni con gli stakeholders.

7.5 Accesso a dati e documenti

L'accesso civico è un diritto introdotto dall'[art. 5 del D.Lgs. 33/2013](#), come modificato dal [D.Lgs. 97/2016](#).

Si distingue in:

- **Accesso civico semplice** che consente a chiunque - senza indicare motivazioni - il diritto di richiedere ad una pubblica amministrazione documenti, informazioni e dati nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione;
- **Accesso civico generalizzato** che consente a chiunque - senza indicare motivazioni - il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del D.Lgs.33/2013;
- **Accesso documentale** (il tradizionale accesso agli atti), previsto dall'art.22 della [Legge n.241/1990](#), che permette a chiunque di richiedere documenti, dati e informazioni detenuti da una Pubblica Amministrazione riguardanti attività di pubblico interesse, ***purché il soggetto che lo richiede abbia un interesse diretto***, concreto e attuale rispetto al documento stesso. La richiesta va presentata alla Pubblica Amministrazione (PA) che detiene il documento e deve essere regolarmente motivata. L'ente decide entro 30 giorni (fatti salvi eventuali ricorsi), trascorsi i quali la richiesta si intende respinta.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e NON richiede motivazione.

L'istanza può essere trasmessa per posta elettronica certificata unioncamereemiliaromagna@legalmail.it e presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione OBBLIGATORIA

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Sulla base delle linee guida Anac FOIA (del. 1309/2016) è istituito in ogni amministrazione un registro delle richieste di accesso presentate

8. Clausola finale

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la L.190/2012, il D.Lgs.33/2013 e il D.Lgs.39/2013 oltre al PNA e successivi aggiornamenti.

Il presente piano entra in vigore in via definitiva il 31 gennaio 2020.



**PIANO TRIENNALE PER
LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
2020/2022
PROCESSI SENSIBILI E
PIANO DELLE RELATIVE AZIONI**

Nello schema che segue sono individuate le 3 aree operative a rischio corruzione, nonché, area per area, processi e sottoprocessi con l'individuazione dei responsabili, l'individuazione degli eventi rischiosi per ciascun processo e delle misure che si ritiene di dover adottare con la tempistica prevista. **Il responsabile di tutte le azioni indicate è il dott. Claudio Pasini, Responsabile della Prevenzione della Corruzione.**

AREA A - Acquisizione, progressione e dismissione del personale

PROCESSO	SOTTOPROCESSI	EVENTI RISCHIOSI	RESPONSABILE DEL PROCESSO	AZIONI PREVISTE E TEMPISTICA
Reclutamento del personale a tempo indeterminato	<ul style="list-style-type: none"> - pianificazione dei fabbisogni di risorse umane e avvio selezione; - pubblicazione della notizia di opportunità di lavoro; - ricezione ed analisi domande di partecipazione; - valutazione comparata delle candidature pervenute e selezione di una rosa ristretta di candidati; - realizzazione colloqui e stesura della graduatoria; - assunzione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di fabbisogni non coerenti con la mission dell'ente e/o con le reali esigenze di completamento dell'organigramma funzionale. - Comunicazione delle opportunità di lavoro evidentemente tendente a favorire soggetti predeterminati. - Valutazione delle candidature volte a favorire soggetti predeterminati. 	Segretario Generale supportato dal Responsabile dell'Ufficio Amministrazione	Publicato sul sito il Regolamento del Personale e il Codice Etico
	Progressioni economiche di carriera	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione del numero di progressioni di carriera attuabili ed avvio selezione; 		

Contratti di somministrazione lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - elaborazione e pubblicazione interna del bando di selezione delle progressioni; - espletamento prove di verifica e stesura della graduatoria; - attribuzione della progressione. 	<ul style="list-style-type: none"> - dell'organigramma funzionale. - Sistema di valutazione delle prestazioni del personale esposto all'uso eccessivo della discrezionalità. - Motivazione incongrua del provvedimento. 	dell'Ufficio Amministrazione	Publicati sul sito il Regolamento del Personale e il Codice Etico
Attivazione di distacchi/comandi	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione dei profili da selezionare e dei relativi requisiti di competenza e di legge; - richiesta alla società di somministrazione e ricezione CV; - convocazione dei candidati e svolgimento del colloquio di selezione; - inserimento. - ricezione della richiesta di distacco/comando dal dipendente e/o dall'amministrazione di destinazione; 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di fabbisogni non coerenti con la mission dell'ente e/o con le reali esigenze di completamento dell'organigramma funzionale. - Valutazione delle candidature volte a favorire soggetti predeterminati. - Individuazione di fabbisogni non coerenti con la mission dell'ente e/o con le reali esigenze di completamento dell'organigramma funzionale. - Comunicazione delle opportunità di lavoro evidentemente tendente a 	Segretario Generale supportato dal Responsabile dell'Ufficio Amministrazione	Publicato sul sito il Regolamento del

**di personale in
entrata ed uscita**

- attivazione contatti con amministrazione di destinazione e scambio di documenti;
- formalizzazione della convenzione.

favorire soggetti
predeterminati.

- Valutazione delle candidature volte a favorire soggetti predeterminati.
- Motivazione incongrua del provvedimento

**dell'Ufficio
Amministrazione**

**Personale e il Codice
Etico**

**Attivazione di
procedura di
licenziamento.**

Motivazione incongrua del
provvedimento.

**Segretario Generale
supportato dal
Responsabile dell'Ufficio
Amministrazione**

**Applicazione delle
disposizioni previste dalla
legge in materia**

AREA B - Affidamento di lavori, servizi, forniture e incarichi professionali

PROCESSO	EVENTI RISCHIOSI	RESPONSABILE DEL PROCESSO	AZIONI PREVISTE E TEMPISTICA
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di affidamento di appalti, servizi, forniture ed incarichi professionali al fine di agevolare un dato soggetto	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	Applicazione del nuovo Codice Appalti, delle Linee Guida di Unioncamere Emilia – Romagna, del Regolamento di Amministrazione e Contabilità e del Codice Etico.
Requisiti di qualificazione	<ul style="list-style-type: none"> - Formulazione di criteri di valutazione non chiaramente ed adeguatamente definiti - Definizione dei requisiti di accesso alla gara, in particolare dei requisiti tecnico – economici dei concorrenti, al fine di favorire un dato soggetto 	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Requisiti di aggiudicazione	Formulazione dei requisiti di aggiudicazione non adeguatamente e chiaramente definiti al fine di favorire un dato soggetto	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Valutazione delle offerte e verifica dell'eventuale anomalia	<ul style="list-style-type: none"> - Mancata o insufficiente verifica della documentazione presentata 	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	

	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di criteri finalizzati alla verifica di eventuali anomalie delle offerte 		
Procedure negoziate	Definizione di uno strumento/istituto non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	Applicazione del nuovo Codice Appalti, delle Linee Guida di Unioncamere Emilia – Romagna, del Regolamento di Amministrazione e Contabilità e del Codice Etico.
Affidamenti diretti	Definizione di uno strumento/istituto non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Revoca del bando	Abuso dello strumento di revoca del bando	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Redazione del cronoprogramma	Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato di avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto non giustificate ed anomale	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Subappalto	Utilizzo anomalo del meccanismo di subappalto	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	

AREA C - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROCESSO	SOTTOPROCESSI	EVENTI RISCHIOSI	RESPONSABILE DEL PROCESSO	AZIONI PREVISTE E TEMPISTICA
Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione ambito di intervento; - selezione possibili partner; - stipula convenzione/ protocollo d'intesa; - gestione diretta del contributo - erogazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di priorità non coerenti con i documenti di programmazione dell'ente. - Identificazione di partner volta a favorire soggetti predeterminati - Motivazione incongrua del provvedimento. - Criteri di valutazione non adeguatamente definiti. - Documenti di rendicontazione non appropriati o incompleti. 	Il Segretario Generale supportato da dal funzionario individuato in funzione dell'oggetto del provvedimento	Applicazione normativa delle società in house providing e corretta stesura delle Convenzioni/contratti
	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione ambito ed obiettivi dell'intervento 	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di priorità non coerenti 		

**Concessione di contributi
alle imprese**

- Predisposizione bando o regolamento
 - Valutazione candidature ed elaborazione graduatoria
 - Pubblicazione graduatoria
 - Erogazione del contributo
- con i documenti di programmazione
- Formulazione non sufficientemente chiara delle modalità di svolgimento della gara, dei requisiti di ammissibilità, dei criteri di valutazione
 - Motivazioni incongrue dei provvedimenti di concessione

**Il Segretario Generale
supportato da dal
funzionario individuato in
funzione dell'oggetto del
provvedimento**

- rappresentative
delle imprese
- Informatizzazione dei processi
 - Predisposizione di un Manuale della rendicontazione
 - Misure di cui alla sezione "Trasparenza" del P.T.P.C.T.

